

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli

Quaderni

di Archeologia del Piemonte

Torino 2017

1

Direzione e Redazione

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di Alessandria, Asti e Cuneo
Sede operativa: piazza S. Giovanni 2 - 10122 Torino
Tel. 011-195244
Fax 011-5213145

Direttore della Collana

Egle Micheletto - Soprintendente Archeologia, Belle Arti
e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo

I contributi sono sottoposti a peer-review

Comitato Scientifico

Marica Venturino
Giuseppina Spagnolo Garzoli
Alberto Crosetto

Coordinamento

Marica Venturino

Comitato di Redazione

Maurizia Lucchino
Susanna Salines
Amanda Zanone

Segreteria di Redazione

Maurizia Lucchino

Editing ed elaborazione immagini

Susanna Salines

Progetto grafico

LineLab.edizioni - Alessandria

Impaginazione e stampa

La Terra Promessa Società Coop. Sociale - Onlus
Polo Grafico di Torino AGIT

Quando non diversamente indicato, i disegni dei reperti sono in
scala 1:3 (ceramica, vetri), in scala 1:2 (industria litica levigata,
metalli), in scala 1:1 (industria litica scheggiata)

Il volume è stato pubblicato con il contributo della
Fondazione Cassa di Risparmio di Torino

con la collaborazione della



Società Piemontese
di Archeologia e Belle Arti

È possibile consultare gli articoli pubblicati in questo
volume nel sito istituzionale della Soprintendenza:
<http://www.sabap-al.beniculturali.it/editoria>

© 2017 Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per la Città metropolitana di Torino

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di Alessandria, Asti e Cuneo

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola
e Vercelli

ISSN 2533-2597

Contributi

La necropoli romana di via Asiago a Vercelli. Trent'anni di ritrovamenti e di indagini archeologiche

Elisa Panero*

Ricostruire le vicende della necropoli di via Asiago a Vercelli significa esaminare una delle pagine più complesse e delicate della storia dell'archeologia piemontese. 'Complesse' in quanto la necropoli, venuta alla luce in oltre trent'anni di indagini, rinvenimenti fortuiti e segnalazioni, si presenta come una delle aree funerarie più estese della *Vercellae* romana (ma anche dell'intero Piemonte); 'delicate' perché la storia degli studi di questi ritrovamenti è costellata di razzie di tombaroli (e relativi sequestri) "con una sistematicità che fortunatamente non trova confronti in nessun'altra località del Piemonte" (BRECCIAROLI TABORELLI 1982, p. 190).

Storia delle scoperte e degli studi

L'areale, che le indagini più recenti avviate nella primavera del 2016 e tuttora in corso all'incrocio tra via Asiago e via Cadore (fig. 1, 7) dimostrano estendersi lungo un asse di ca. 980 m su una superficie di oltre 5,6 ha, si situa infatti lungo il margine occidentale di *Vercellae*, presumibilmente segnando lo snodarsi in uscita dalla città della strada per *Eporedia*, ricordata nell'*Itinerarium Antonini*¹. Le prime attestazioni di ritrovamenti di natura funeraria sono riportate dal Bruzza che ricorda come, nel 1846 a seguito di lavori di sbancamento nell'area delle "case campestri denominate le Binelle" (fig. 1, 5), in direzione ovest a circa un chilometro dalla città (a poche centinaia di metri a sud di via Asiago), fossero venute alla luce numerose sepolture a incinerazione, scavate in un terreno sabbioso, con urna cineraria deposta frammista agli avanzi del rogo e al corredo, elemento che fa presupporre che si tratti di incinerazioni, anche se non si può escludere la presenza di cremazioni dirette². Il Bruzza torna a parlare dei ritrovamenti in una lettera indirizzata a Camillo Leone il 2 ottobre 1878, nella quale prega l'erudito collezionista vercellese di visitare la suddetta area "perché di quivi uscivano molte cose" (Rosso 1987, pp. 389-390; SOMMO 1994, p. 161). Anche se è dimostrabile esclusivamente a livello di ipotesi che la necropoli delle Binelle fosse un unico complesso con quella di via Asiago, la vicinanza e la tipologia di corredi

inducono a ritenere che essa costituisse il settore più occidentale del sepolcreto³.

Il fatto che dall'area provenisse abbondante materiale funerario resta un dato noto nella memoria dei Verellesi senza che tuttavia fosse messa in opera una politica sistematica di recupero e conservazione per quasi tutto il XX secolo: Camillo Leone nel 1901 ricorda – lamentando di contro la precoce perdita di interesse per la vicenda da parte della cultura locale – il ritrovamento presso Cascina S. Bartolomeo di un nucleo di anfore con bolli, *tituli picti* e graffiti di produzione che solo in parte (circa una quarantina) rientrano nel novero di quelle depositate nell'atrio di S. Andrea e in parte confluite nella collezione del Leone⁴.

Bisogna però arrivare agli anni Settanta del secolo scorso, dopo quasi settant'anni di silenzio nelle fonti ufficiali, perché la situazione si faccia più serrata e critica, in parte per cospicui interventi urbanistici di edilizia popolare che vanno a insistere sull'area, in parte per una sistematica azione di saccheggio a opera di tombaroli⁵. Sono infatti del 1970 i 'nuovi' ritrovamenti di natura funeraria a seguito delle prime costruzioni del cd. Villaggio Concordia, riportati dal Viale, che rimettono alla ribalta delle cronache l'areale tra via Asiago e la roggia Molinara. Sempre Viale segnala il ritrovamento nel 1971 di un corredo funerario tra via Parini e via Alfieri, che confermerebbe la prosecuzione dell'asse viario est-ovest in ingresso alla città; nello stesso anno ricorda anche il ritrovamento di una tomba "formata da lastre in cotto con copertura di pezzi d'anfora"⁶.

Nel 1974, inoltre, sempre durante lavori edili non monitorati archeologicamente in via Testi (perpendicolare a via Asiago) (fig. 1, 6), si rinvennero, a ca. 2 m di profondità, numerosi materiali ceramici frammisti a cenere che portano all'interpretazione di un nucleo forse a cremazione databile tra il I secolo a.C. e il II secolo d.C. sulla base dei materiali rinvenuti⁷.

La seconda metà degli anni Settanta segna un momento di gravissime difficoltà per la storia dell'area: numerose segnalazioni di scavi clandestini vanno a ostacolare e inficiare l'attività della Soprintendenza, spesso costretta a un'azione di constatazione dei danni e di difficoltoso recupero dei dati sopravvissuti all'azione dei tombaroli. L'estendersi delle



Fig. 1. Vercelli. Localizzazione dei rinvenimenti necropolari: via Asiago (1); Cascina S. Bartolomeo (2); Villaggio Concordia, via Asiago - via Gamberoni (3); via Bertinetti (4); le Binelle (5); via Testi (6); via Asiago - via Cadore (7); corso Prestinari (8).

costruzioni nella zona Concordia porta infatti alla luce una cinquantina di sepolture tra via Asiago e via Gamberoni, emerse tra il 1976 e il 1977, irrimediabilmente devastate dall'attività clandestina (fig. 1, 3).

Grazie ai controlli più serrati, nel gennaio 1978 alcune persone furono sorprese nell'attività illecita e il materiale rinvenuto nelle loro abitazioni sequestrato dalla Soprintendenza: si tratta del primo di una serie di interventi operati (alcuni ancora nell'ultimo decennio) con la collaborazione delle Forze dell'Ordine e del Nucleo dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale che ha visto il recupero di materiali di chiara provenienza necropolare⁸. Pur essendosi irrimediabilmente perso il contesto di provenienza (con grave lacuna per quanto attiene la ricostruzione storica della società e della cultura materiale vercellese), tali manufatti, per lo stato di conservazione (chiaramente frammentario nel caso di materiale proveniente da contesti di scavo e accompagnato da resti ossei combusti e terre di rogo) e per le connotazioni intrinseche, raffrontabili con quelle dei contesti archeologici indagati stratigraficamente dalla Soprintendenza⁹ (che, occorre ricordare, si presentano abbastanza omogenei come tipologia di corredi, nonché per annotazioni/testimonianze al momento del sequestro), risultano con grande verosimiglianza provenienti dalla necropoli di via Asiago (fig. 1, 1). Si possono ricordare ad esempio le olle globulari (intere o in frammenti) con orlo leggermente svasato e decorazione sulla spalla con, incise a pettine, fasce a onda continua, a tacche, a spina di pesce, a reticolo, a unghiate (facente parte di un repertorio decorativo ben diffuso in Italia settentrionale a partire dal I secolo d.C. e in particola-

re nell'areale vercellese-biellese dove sembra trarre origine da modelli di tradizione celtica) (PREACCO ANCONA 2000, pp. 111-119); le urne cinerarie in pietra con coperchio nello stesso materiale (confrontabili con quella della t. 59 di corso Prestinari, sepolcreto sempre situato nel settore occidentale esterno alla città [fig. 1, 8], che probabilmente costituiva o una soluzione alternativa di uscita e di deposizione funeraria dal centro urbano, o un settore della medesima necropoli); i pesi da telaio e le fusaiole, chiaro indice del lavoro muliebre nei corredi funerari; i balsamari vitrei; i piatti o le coppette in terra sigillata con bollo; le *olpai* a impasto depurato e superficie lisciata, con profilo più o meno carenato o globulare, oltre alle lucerne e ad alcuni frammenti in osso lavorato (stilo, punteruoli, bottoni/pedine) tipici anch'essi di corredi funerari (cfr. *infra*).

A partire dal 1980, una campagna di scavo sistematico, a seguito della segnalazione di emergenze archeologiche e a contrasto di incontrollate attività di spoliazione abusiva del sito, rivela inoltre nell'area tra l'incrocio di via Asiago e via Sabotino i resti di un ulteriore, ampio, settore necropolare irrimediabilmente compromesso dagli scavatori clandestini. Una seconda campagna di scavi porta, nel 1982 (fig. 2), al recupero di ca. 130 sepolture a cremazione (indiretta, e, in misura minore, diretta), 20 delle quali ancora integre, e alla messa in luce di interessanti strutture in muratura assimilabili alla tipologia del recinto funerario (indicate come recinti A, B, e – solo parzialmente suggerito da due fosse rettangolari – C) (BRECCIAROLI TABORELLI 1982, p. 190; BRECCIAROLI TABORELLI - DONZELLI 1983a, pp. 191-192. Cfr. *infra*). Anche in questo caso



Fig. 2. Via Asiago. Planimetria generale della porzione di necropoli indagata nel 1982 (dis. S. Salines).

gli elementi di corredo e le tipologie delle sepolture orientano a una datazione prevalente al I secolo d.C.

Inoltre, la stessa prima campagna del 1980 ha rivelato, nell'area immediatamente a est della Cascina S. Bartolomeo (ai margini dei cui possedimenti arriva via Asiago) (fig. 1, 2), i resti di strutture edilizie associabili al complesso medievale del S. Bartolomeo. Vengono riportati alla luce i resti della chiesa e di un piccolo fabbricato attiguo (forse correlabile con le strutture relative a *ecclesie et hospitalis* menzionati per la prima volta in un documento del 1173), e in seguito documentati in successive indagini tra 1983 e 1985 (PANTÒ 1984; PANTÒ - GALLESSIO 1986). In quelle medesime campagne, anche nel settore della chiesa, a ridosso della zona sud-ovest esterna alla chiesa continuano ad affiorare, parzialmente sconvolti da scavi clandestini passati, altre sepolture di età romana e lacerti di stratigrafia archeologica della medesima epoca¹⁰. Lo scavo del 1985, in particolare, ha evidenziato nel settore a sud dell'edificio medievale il rinvenimento di una sepoltura (t. 36/1985)¹¹, estremamente sconvolta, e a cui appartenevano verosimilmente alcuni frammenti anforacei di Dr. 6B e una probabile, ulteriore sepoltura (che pare coperta da questa appena descritta) al di sotto di essa, t. 35/1985, anch'essa sconvolta e di difficile lettura, cui sembrano ricondursi una moneta in bronzo di Vespasiano: forse appartenenti a quest'ultima sepoltura sono alcuni frammenti di balsamari vitrei trasparenti e deformati dal calore, due balsamari a corpo troncoconico in vetro traspa-

rente Is. 8, con strozzatura tra corpo e collo, alcuni frammenti di coppe in sigillata italica (fra cui una Drag. 24/25 con decorazione a festoni e rosette), una coppetta a pareti sottili con orlo diritto e pasta grigia, un frammento di lucerna a vasca e alcuni chiodi di ferro, che portano a datare la tomba all'età flavia-fine I secolo d.C.¹².

Sempre a quegli stessi anni e precisamente al 1982 si ascrive anche il rinvenimento in via Bertinetti (poco lontano dalla Cascina S. Bartolomeo) (fig. 1, 4) dei resti, manomessi da interventi abusivi, di sette sepolture a probabile incinerazione e contestualmente parti di murature in ciottoli fluviali e una fossa ricolma di scorie ferrose, forse correlabili a fasi coeve di frequentazione rurale, ormai periferica rispetto alla città (BRECCIAROLI TABORELLI - DONZELLI 1983c, p. 193).

A questi interventi segue un periodo di relativo silenzio nella storia dei ritrovamenti dell'area, sebbene l'azione di tutela impostata dalla Soprintendenza e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica abbiano portato a una maggiore attenzione per l'area (pur continuando la stessa a rivelarsi marginale nella politica di valorizzazione).

Una circoscritta assistenza archeologica per lavori di posa di un collettore fognario, attuata nel 2005 tra via Trino, a sud, e via Zamenhof, a nord, ha confermato la presenza dell'estesa necropoli in questo settore suburbano, che gli interventi del Villaggio Concordia degli anni Settanta non avevano consentito di indagare con precisione¹³ (fig. 3).



Fig. 3. Via Trino. Le tt. 5-7 durante lo scavo del 2005 (foto Archivio ex Soprintendenza Archeologia del Piemonte).



Fig. 4. Assedio di Vercelli del 1617, incisione anonima in rame (da PORTINARO - TACCHINI 1997, p. 79).

La campagna di sondaggi archeologici preventivi eseguiti nel 2014 tra via Leblis e via Galimberti per la costruzione di un edificio di culto per la chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, pur avendo prodotto un esito negativo per quanto concerne le testimonianze archeologiche, ha di fatto stabilito un limite di espansione di questa ampia necropoli verso sud, fissando la fascia di estensione a ca. 80-100 m dal limite del Roggione di Vercelli¹⁴.

Di contro, la campagna di sondaggi archeologici preventivi alla costruzione di un edificio privato avviata nel febbraio 2016 e attualmente in corso tra via Asiago e via Cadore¹⁵, che ha portato al rinvenimento di alcune sepolture romane a incinerazione con ceneri del rogo direttamente buttate nella fossa di deposizione, costituisce, infine, il primo intervento di scavo stratigrafico della vasta necropoli, durante il quale è stato possibile indagare in maniera scientifica un settore non sconvolto dall'attività di tombatori, che ha permesso di recuperare anche parte della stratigrafia successiva alla necropoli.

Topografia dell'area e organizzazione della necropoli

È proprio lo scavo del 2016 a portare alla luce un'articolata successione di fasi che, unitamente ai dati dagli scavi degli anni Ottanta, consente di ricostruire una piccola porzione dell'evoluzione di quest'area periferica di Vercelli tra l'età romana e l'età moderna.

Infatti, al di sotto di strati di macerie di età contemporanea e la sistemazione a orti che connota l'area nell'Ottocento (come è chiaramente visibile

dai documenti cartografici di archivio), si delinea nel settore più orientale della necropoli una stratigrafia di età moderna che conserva ancora la sua natura, costituita da fosse ricche di ossa animali (da un'analisi preliminare, presumibilmente di cavallo) che vanno a intaccare parzialmente i livelli romani. Difficile stabilire al momento le motivazioni di tali 'deposizioni', che presentano i resti animali non composti, ma accumulati a grandi porzioni (ad esempio regione del tronco e arti posteriori o viceversa). Particolarmente suggestiva risulta a tal proposito l'ipotesi che l'area fosse in qualche modo connessa con gli apprestamenti militari durante l'assedio di Vercelli da parte dell'esercito spagnolo nel 1617 (o, con minore probabilità, di quello francese del 1704), come del resto dimostrerebbero alcune piante relative alle manovre militari¹⁶. In particolare le mappe concernenti l'assedio del 1617 riportano chiaramente in prossimità della chiesa di S. Bartolomeo la localizzazione della cavalleria (e la dimora del suo generale), l'ospedale e l'accampamento delle vivandiere (fig. 4).

Molte di queste fosse andavano a intaccare i livelli più superficiali della necropoli romana, di fatto obliterando la stratigrafia medievale che, di contro, è visibile nel settore più occidentale della vasta area necropolare, presso la Cascina S. Bartolomeo, dove gli scavi condotti tra il 1980 e il 1985 a est della cascina hanno portato alla luce una struttura ad aula unica absidata a est, affiancata da due ali anch'esse absidate, identificabile con l'antica chiesa di S. Bartolomeo e relativo annesso ospedale¹⁷. Il complesso medievale risulta probabilmente demolito già nel Settecento, come paiono confermare alcune carte storiche che riportano, lungo un percorso est-ovest

all'incirca adiacente al Roggione (e chiara prosecuzione extraurbana di corso Libertà, che sempre più sembra costituire l'asse portante di Vercelli fin dall'età romana) e ricalcante l'odierna via Asiago, unicamente la menzione della cascina (*Carta in tre parti del Territorio di Vercelli s.d.; Carta topografica della Provincia di Vercelli 1697*).

Gli interventi di controllo archeologico degli ultimi anni hanno dimostrato una composizione del suolo caratterizzata da consistenti depositi alluvionali, alternati a piani sabbiosi e argillosi di discreta potenza che confermano la lunga vocazione agricola (presumibilmente prima causa della scomparsa dell'area), unitamente alla presenza del Roggione, ricalcante, almeno nella sua parte più occidentale, il corso di un più antico cavo naturale. La stratigrafia archeologica delle porzioni dell'area non ancora compromessa compare al di sotto di una consistente coltre superficiale humotica (60/70 cm).

Il complesso necropolare di età romana, pur molto compromesso dagli interventi clandestini, si presenta dunque distribuito su una fascia larga almeno 70-80 m per il limite nord-sud¹⁸, con un'estensione di oltre 980 m da via Testi fino all'altezza di via Bertinetti (più a nord) e Cascina Binelle (più a sud), anche se i ritrovamenti in queste ultime località, se appartenenti allo stesso complesso, potrebbero indurre a ritenere una maggiore espansione nel tratto più lontano dalla città in connessione con l'intercettazione di un ulteriore rettilineo extraurbano¹⁹.

La necropoli risulta inoltre collegata verosimilmente a una strada est-ovest (comunemente ritenuta, come detto, il percorso verso *Eporedia* in uscita dalla città) che, pur non trovando riflesso nel dato archeologico, dovette rimanere all'incirca sempre corrispondente all'attuale asse di via Asiago, presumibilmente con piccoli e continui interventi di manutenzione che possono aver portato nel tempo a spostamenti fra loro paralleli dell'asse di percorso²⁰. La presenza della strada è del resto menzionata anche nel documento del 1173 che cita "l'eccliesie sancti bartholomei site de foris huius civitatis vercellis in strata romana", conservando quindi un'interessante testimonianza toponomastica che potrebbe appunto essere riferita all'esistenza di un importante percorso stradale di antica frequentazione, con il quale l'ospedale si pone in dialogo almeno sino al XV-XVI, o più probabilmente inizi del XVII secolo, momento in cui pare che le strutture medievali siano sostituite da quelle pertinenti alla Cascina di S. Bartolomeo²¹.

Le sepolture, ca. 200 individuate tra i vari nuclei noti (ma forse molte di più per i motivi sopra esposti)²², coprono un arco cronologico che va dalla fine



Fig. 5. Via Asiago. Recinto A durante gli scavi del 1982 (foto Archivio ex Soprintendenza Archeologia del Piemonte).

del I secolo a.C. almeno sino al II secolo d.C., con particolare concentrazione nel I secolo d.C. Sono principalmente entro fossa terragna, scavata nel banco argilloso, senza una precisa volontà di risparmiare le deposizioni più antiche ma, anzi, intercettandole e sovrapponendosi a tratti con particolare concentrazione, elemento che induce a ipotizzare una correlazione per gruppi familiari. Tale situazione risulta particolarmente leggibile nello scavo del 2016, che ha conservato la stratigrafia intatta: al di sotto delle fosse di seppellimento dei cavalli, che parzialmente intercettano le sepolture più tarde (seconda metà I-inizi II secolo d.C.), obliterando la stratigrafia tardoantica e medievale, si osserva infatti come, a partire già dall'età claudia, le tombe si dispongono su quelle più antiche, talora mantenendone intatti i segnacoli, come nel caso della t. 5 che, pur tagliata dalle sepolture successive (tt. 4, 6 e 9), conserva nella posizione originaria l'anfora disposta verticalmente, fuoriuscente dal terreno, presumibilmente usata come sistema libatorio (ORTALLI 2008, p. 140), attorno alla quale si addossano le altre sepolture, secondo una modalità di occupazione dello spazio che si ritrova ad esempio a Rimini (necropoli nell'area dell'ex Tabacchificio).

Accanto e in correlazione con le tombe entro fossa terragna, si riconoscono inoltre almeno tre recinti funerari in ciottoli e malta, rinvenuti nel settore indagato tra il 1980 e il 1982 (A, B e probabilmente C), concentrati nella porzione settentrionale dell'area indagata (fig. 5); lo scavo del 2016 ha evidenziato inoltre un recinto analogo nella porzione più orientale.

Il monumento (uussmm 60 e 76)²³ presenta una fondazione in ciottoli e spezzoni lapidei, da una prima analisi non di cava locale (calcere del Monferrato e pietra scistosa dall'area di Gattinara)²⁴, ed è elevato in ciottoli, non legati da malta tenace. Misura, per la parte indagata, 1,80x3,50 m (in senso est-ovest) e appare tagliato sul lato meridionale da almeno una

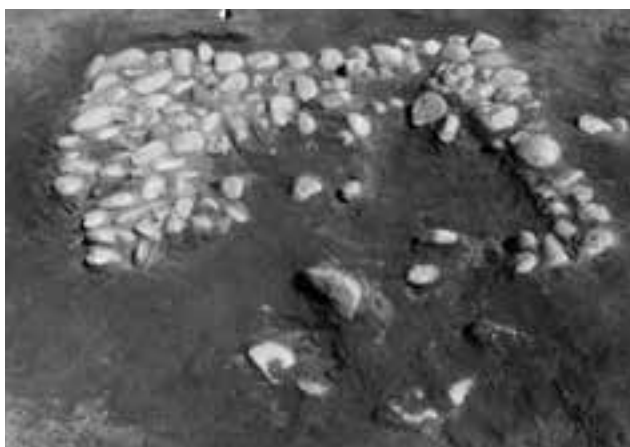


Fig. 6. Via Asiago. Basamento quadrangolare emerso durante gli scavi del 1982 (foto Archivio ex Soprintendenza Archeologia del Piemonte).

sepoltura di età claudia (t. 10), elemento che ne conferma un'antiorità e un'attribuzione più probabile alle fasi di età augustea. Solo il recinto A presenta il perimetrale integro (6x6 m ca.), ma conservato esclusivamente a livello di fondazione, ragion per cui permangono dubbi sull'ingresso e sullo sviluppo dell'elevato²⁵. Mancano altresì elementi per stabilire se tali strutture avessero, accanto alla funzione di delimitazione dello spazio riservato a un gruppo familiare o collegiale (per definire il quale è altresì assente qualsiasi segnacolo fuori terra), anche un significato simbolico-monumentale, sebbene il confronto con altri contesti norditalici orienti soprattutto verso una prevalente destinazione funzionale di definizione dello spazio (*Terminavit sepulcrum* 2006).

Lo scavo del 2016 ha, inoltre, evidenziato parte di un ulteriore edificio a pianta quadrangolare (usm 10, nord-sud 1,65 m; est-ovest 1,75 m; h. residua 0,75 m) con basamento pieno in ciottoli legati da malta (il cui proseguimento sotto via Monte Nevoso, che incrocia via Asiago all'inizio del suo percorso, ne impedisce la valutazione dell'estensione completa), anch'esso ubicato verso nord a ridosso del Roggione di Vercelli, misurante ca. 1,30-1,40 m di lato (fig. 9). Un analogo piccolo basamento quadrangolare di ca. 1,30 m di lato, in ciottoli legati da malta, conservato essenzialmente a livello di fondazione nella sua sola porzione settentrionale, con una marcata analogia con quanto emerso nel settore occidentale nel 2016, era stato rilevato nella fascia settentrionale del settore scavato nel 1982 (fig. 6). Sebbene il cattivo stato di conservazione consenta solo di formulare generiche ipotesi ricostruttive, l'organizzazione spaziale delle murature e l'acquisizione al demanio dello Stato in seguito a sequestri di materiali lapidei ritenuti pro-

venienti dalla necropoli di via Asiago²⁶, come ad esempio i frammenti in marmo bianco di elementi architettonici e modanature lisce, inducono a interpretare i due edifici, anche sulla base di confronti con la Gallia, la Dacia e il Norico e per la suggestione dei materiali fuori contesto, come edicole funerarie, forse del tipo distilo-prostilo, o, più probabilmente per le ridotte dimensioni, come stele-edicola, piloni e monumenti-altare con copertura a cuspidi, ben attestati in Italia nordorientale²⁷.

Da quanto si evince dalla disposizione delle fosse (sia delle tombe per le quali si è riusciti a eseguire uno scavo stratigrafico, sia per quelle sconvolte), le sepolture risultano raccolte in gruppi che si affastellano, in apparenza senza un ordine preciso, sovrapponendosi e tagliandosi a vicenda, spesso senza considerare le tombe preesistenti, anche se in taluni casi (la t. 3/1982 rispetto al recinto A) sembrano impostarsi all'interno dei recinti²⁸.

Dagli scavi del 2016, che hanno al momento individuato una ventina di sepolture, tutte a incinerazione²⁹, emerge chiaramente, inoltre, come le tombe si sovrappongano fra loro quasi senza soluzioni di continuità. Nel settore più a nord la t. 1/2016 si presenta al momento come la più recente³⁰, in stretta adiacenza con la struttura muraria (in ciottoli di piccole e medie dimensioni legati da malta grigio-bianca molto tenace) che si sviluppa nell'angolo nord-ovest proseguendo sotto il limite di scavo. Poco più a nord della tomba si è identificato uno strato costituito da grumi di calcare che riempiva una buca di palo ellittica sulla cui parete si trovava una traccia carboniosa probabilmente relativa a un'ulteriore sepoltura collocata oltre il limite settentrionale di scavo. Un deposito di scaglie di calcare



Fig. 7. Panoramica dello scavo 2016 tra via Asiago e via Cadore (foto Intercultura; elab. E. Panero - M. Meloni).

(di probabile provenienza da area bassovalsese) si ritrova anche nel limite meridionale dello scavo: ciò fa pensare a una sorta di piano a scaglie molto degradate di calcare forse pertinente a sistemazioni (lastricati?) del sepolcreto che, da nord a sud, contraddistingueva almeno l'area più orientale³¹.

Per meglio comprendere l'articolazione complessa della necropoli può essere interessante soffermarsi su questo settore ancora in corso di studio (fig. 7).

A sud di t. 1/2016 una fossa di spoliazione di età moderna obliterava la metà nord di un'altra sepoltura a incinerazione, t. 2/2016, che ha restituito, oltre a frammenti ceramici, anche un piccolo balsamario in vetro parzialmente deformato dal calore della pira funebre; sul fondo di essa si è individuato il riempimento carbonioso di un'ulteriore tomba denominata t. 4/2016, mentre dallo svuotamento di un pozzo di età moderna, collocato immediatamente a sud della struttura muraria in ciottoli e malta, si è potuta intercettare, tra questo e l'edificio funerario, una nuova sepoltura t. 3/2016. Inoltre la t. 2/2016 tagliava un'altra sepoltura (t. 5/2016), ravvisabile, come già detto, dallo scavo della tomba più recente per la presenza dell'anfora, ma che la prosecuzione dell'indagine ha dimostrato essere tra le più antiche.

La t. 4 presentava una fossa subquadrangolare ed era tagliata a sud da t. 2 e sulla sommità dalla fossa tardomedievale-moderna us 26, che conteneva terra di rogo e ha restituito chiodi di ferro, frammenti ceramici, un frammento di balsamario deformato dal calore e un vago in pasta vitrea di collana (spaccato dal calore del fuoco, ma completo). Negli angoli sud-est ed est-ovest del taglio sono state individuate le tracce di una sistemazione in ciottoli forse pertinente alla struttura della tomba. La porzione nord di t. 4 tagliava un'ulteriore sepoltura, di forma subrettangolare e dimensioni minori (t. 8). Il riempimento di base, costituito dalla terra di rogo, ha restituito diversi oggetti tra i quali una bacchetta in bronzo con estremità zoomorfa, diversi chiodi di ferro di varie dimensioni, un fondo di balsamario in vetro, una bacchetta in osso, la chiusura di una cassetta in osso e un elemento circolare, sempre in osso, forse pertinente alla decorazione di un oggetto in materiale deperibile.

Nell'angolo sud-ovest dello scavo si è inoltre individuata la fossa di spoliazione di età tardomedievale-moderna di una tomba (t. 6), intaccata fino alla base, dalla quale si è potuto recuperare solo parte dell'urna cineraria. Un'ulteriore sepoltura (t. 9), collocata lungo il fianco orientale di t. 6 sembra essere più recente di t. 6 e di t. 5 ed è obliterata dalla stessa spoliazione che ha intaccato t. 6. La terra di rogo di t. 9 ha restituito frammenti ceramici romani e frammenti di ossa combuste.

Particolarmente significativa, come già accennato, risulta la t. 5 che, sebbene obliterata da sepolture più recenti e da fosse di spoliazione, è risultata essere sostanzialmente integra e ha restituito, oltre all'urna cineraria costituita da un'anfora infissa verticalmente nel terreno, un'olpe del tipo più antico a spalla distinta e profilo carenato con lungo collo a imbuto (età augustea/giulio-claudia), una piccola olla, una moneta in bronzo e numerosi frammenti di vetro e ceramica recanti tracce di rogo, oltre ad alcuni frammenti di ceramica fine grigia non rivestita, sistemati in maniera intenzionale attorno all'orlo e al collo dell'olpe (fig. 8). La terra di rogo era concentrata nella porzione centrale della sepoltura e lungo i fronti nord e ovest erano collocati quattro chiodi verticali (due per lato). L'urna/anfora, forse una Dr. 8 (databile tra il 15 a.C. e l'età flavia), presentava due aperture rettangolari, una a nord-est e l'altra a sud-ovest praticate intenzionalmente.

Questa porzione dello scavo 2016 appare essere la più complessa sia per gli interventi occorsi dopo l'abbandono del sepolcreto³², sia per la fitta frequentazione nelle fasi di vita del medesimo, che inducono a ipotizzare la presenza di un gruppo familiare o comunque omogeneo depresso a sud del monumento funerario (fig. 9).



Fig. 8. Via Asiago. La t. 5/2016 in corso di scavo (foto Intercultura).



Fig. 9. Angolo sud-ovest dello scavo 2016 con il monumento funerario (foto Intercultura).

Distribuite con una relativa, maggiore regolarità risultano le sepolture più orientali dello scavo (tt. 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17)³³, disposte tra il recinto usm 60 e la probabile strada.

Le sepolture tt. 12 e 13, situate al margine più meridionale del settore di indagine e caratterizzate da forma irregolare della fossa e riempimenti poco dissimili dal terreno circostante, hanno restituito rispettivamente un'urna troncoconica coperta da una ciotola rovesciata e una lucerna a volute (t. 12) e una coppetta integra accompagnata da una patera su piede frammentaria e da una forma chiusa anch'essa molto frammentaria (t. 13).

Particolarmente significativa appare la t. 10, struttura rettangolare estremamente allungata che si dispone parallelamente al muro del recinto usm 60, intaccandolo in alcuni punti (e definendone così la maggiore antichità): presenta almeno tre stratificazioni nel terreno di riempimento, tutte a matrice limo-argillosa, con materiali del corredo e del rogo presenti già in quella più superficiale.

La tomba taglia anche la vicina sepoltura t. 17, che per cronologia, peculiarità del corredo e, soprattutto, stretta connessione con la precedente, doveva far parte del medesimo nucleo familiare. Si tratta di una deposizione in fossa quadrangolare terragna, abbastanza ampia e con forte strato carbonioso distribuito su tutta la fossa (elemento che fa propendere per una cremazione diretta).

Nella sezione di scavo del settore meridionale, infine, la presenza di una preparazione stradale e frammenti di calcare non locale inducono a ipotizzare l'esistenza di una strada, presumibilmente quell'asse est-ovest in uscita dalla città in direzio-

ne di *Eporedia*, più volte menzionato e ipotizzato nel suo percorso³⁴. Fin dalle fasi iniziali degli scavi del 2016 è risultato evidente come la necropoli, che sulla base dei corredi copre un arco cronologico compreso tra la fine del I secolo a.C. e il II secolo d.C., abbia occupato fittamente un'area, ampia ma al tempo stesso 'concentrata', strettamente legata all'asse viario e, plausibilmente, ai corsi d'acqua minori, per quanto, sempre sulla base della cartografia storica di età moderna, il percorso attuale del Roggione sembri una regimazione sei-settecentesca, come si evince dall'incisione anonima su disegno di Giovanni Tommaso Borgonio (1670) del *Theatrum Sabaudiae* (*Theatrum Sabaudiae* 1682, II, 51). La difficoltà nel recupero dei dati, già più volte menzionata, non consente di individuare gruppi parentali o nuclei connotanti, per quanto la stessa distribuzione topografica delle sepolture evidenzia la presenza di raggruppamenti di cui è plausibile ipotizzare un legame familiare o sociale.

Al di là delle sepolture in corso di recupero, dove si individua comunque chiaramente un assemblamento sui lati ovest e sud del monumento, è il settore messo in luce nel 1982 a restituire alcune informazioni in tal senso. Se infatti, partendo da sud, il recinto A sembra creare uno spazio relativamente risparmiato, in cui troverebbe posto unicamente la t. 3, che si appoggia internamente alla parete ovest (e per la quale si pongono dubbi interpretativi per il cattivo stato di conservazione al momento del recupero), un nucleo particolarmente marcato si riconosce più a ovest intorno ai recinti B e C, dove si assemblano una ventina di sepolture entro fossa terragna che, sulla base delle sole cinque databili (tt. 28, 36, 41, 42, 47), sembrano disporsi tra l'età tiberiana e quella traianea.

Un altro gruppo, sempre nella porzione meridionale del settore di indagine e più a ovest del suddetto, consta di 16 tombe (tt. 49, 51, 52, 53, 54, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 70, 71, 72), di cui tuttavia la maggior parte risulta molto compromessa e con materiali di corredo frammentari che non permettono una datazione puntuale: si può tuttavia ascrivere il nucleo a un periodo compreso tra l'età augusteo-tiberiana e la seconda metà del I secolo d.C.

Nella fascia più settentrionale, partendo da nord-ovest, si distinguono almeno altri cinque raggruppamenti³⁵: un insieme più spazioso costituito da 11 sepolture in fossa terragna (tt. 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 100 e 130), dove le tt. 90-91 e le tt. 95 (la sola databile, sulla base di una moneta claudia)³⁶, 96 e 130 risultano tagliarsi e sovrapporsi.



Fig. 10. L'area tra via Asiago e via Cadore vista dall'alto (foto Intercultura).

Il gruppo, almeno sulla base dei pochi elementi datanti, sembra ascrivibile alla metà del I secolo d.C.

Procedendo più a est, intorno a uno spazio circolare oblungo, si trova un altro nucleo costituito da 15 sepolture (tt. 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 85, 102, 103, 104, 105, 107, 120), che presumibilmente dovevano essere in numero maggiore in quanto si identificano almeno quattro fosse in cui sono depositi frammenti, scomposte e senza tracce apparenti del rogo, interpretate come ustrina che non è stato possibile isolare e definire a causa dell'azione dei clandestini (BRECCIAROLI TABORELLI - DONZELLI 1983a, pp. 191-192). Solo la t. 103, per la presenza di due monete di età tiberiana, è databile con precisione, mentre le tt. 77, 78 e 80 sono genericamente assegnabili alla metà del I secolo d.C.

Ancora verso est è stato messo in luce un gruppo di 11 sepolture (tt. 108, 109, 110, 111, 112, 113, 121, 123, 124, 125, 126), con le tt. 123 e 126 che si sovrappongono alla t. 124. Le tombe, pur molto compromesse³⁷, presentano comunque una datazione omogenea compresa tra l'età tiberiana e la metà del I secolo d.C.

Un ulteriore raggruppamento di sepolture (tt. 114, 115, 116, 122, 127), alle quali forse si possono aggiungere le tt. 117 e 118, poco più a est e

tra loro intersecanti, si dispone infine nella fascia centrorientale, a nord del piccolo basamento quadrangolare di ca. 1,30 m di lato già menzionato (cfr. note 26-27).

Al di là delle tracce di calcare individuate nel 2016, che sembrano indicare piani di calpestio di risparmio intorno alle sepolture, non sono invece al momento noti percorsi lastricati o acciottolati che definissero o attraversassero il sepolcreto (fig. 10). Di contro, in prossimità del nucleo più occidentale delle deposizioni, emerse nello scavo più recente, il rinvenimento di buche circolari di non grandi dimensioni, prive di materiale ceramico e di resti di rogo, ma insistenti sui resti del piano d'uso della necropoli, induce a ritenere che si tratti delle fosse di spolazione di segnacoli che dovevano connotare visivamente l'area.

Si delinea quindi un'ampia area necropolare, distribuita in senso est-ovest lungo la strada occidentale di uscita dalla città, a cavallo dell'odierna via Asiago³⁸, contraddistinta da marcate concentrazioni di deposizioni, soprattutto nel tratto iniziale del sepolcreto, recinti e monumenti funerari, con raggruppamenti maggiormente agglutinati sulla base di gruppi familiari (o di associazioni collegiali, al momento non definibili).

I materiali: corredi e ritualità

Pur risultando depredata e irrimediabilmente compromessa circa la metà delle tombe rinvenute nella necropoli, dai dati ricavati dal settore-campione del 2016 e, soprattutto, dal confronto con le sepolture scavate nel 1982 in via Asiago e via Bertinetti, emerge come, del centinaio di tombe ancora analizzabili, circa il 65% risulti a incinerazione, mentre il 35% parrebbe a cremazione diretta, con, nella maggioranza dei casi, *bustum* in fossa semplice³⁹. Inoltre, molti materiali (cfr. *infra*), pur essendo fuori contesto per i motivi sopra esposti, sembrano ricondursi al complesso necropolare per tipologia e condizioni di conservazione.

Al momento un solo caso (t. 102/1982) pare indicare la presenza di una sepoltura multipla entro la stessa tomba, per quanto il nucleo intorno alla t. 6/2016 mostri più interventi e manipolazioni. Nel caso delle sepolture a incinerazione, le tombe risultano prevalentemente in fossa semplice, con l'eccezione, nel settore indagato nel 1982, della t. 3 entro il recinto A, delle tt. 20 e 42 nel recinto C e, probabilmente, delle tt. 30 e 55 addossate al lato nord del recinto B, che tuttavia è intercettato dalla t. 57. In un solo caso, t. 2, la sepoltura avviene in cassetta laterizia, per quanto frammenti di embrici siano contenuti anche nella t. 1.

All'interno della tomba, le ceneri del defunto sono tendenzialmente raccolte – in percentuale pressoché uguale – entro olla⁴⁰ o entro anfora segata⁴¹. In un solo caso, quello della t. 37/2016, se si esclude la cista fuori contesto con coperchio (reperti 48-49), è documentato l'utilizzo di un'urna lapidea in calcare bianco, deposta separatamente dalla terra di rogo tramite una tegola ad alette disposta verticalmente e contenente al suo interno il corredo, costituito da due *olpai* e due coppette in pareti sottili. Permangono dubbi (oltre che per la t. 16 priva di cinerario e di manufatti che potessero essere stati utilizzati a tal guisa) anche per la t. 7/1982 che presenta un ricco corredo vitreo ma solo un'olpe e una coppa in terra sigillata, e per le tt. 41/1982, 46/1982 e 118/1982, quest'ultima con due *olpai* anch'esse abbinata a una patera in terra sigillata: in questi casi si può ipotizzare l'utilizzo di tali contenitori come urna su modello di quanto registrato nella t. 17/2016.

Le olle sono prevalentemente coperte da ciotole in ceramica comune o da coppi; per le sepolture in anfora mancano dati puntuali: in due casi, t. 69/1982 con deposizione in olla e t. 94/1982 con deposizione in anfora, il contenitore utilizza come coperchio un piatto in sigillata. Nel primo caso frammentario,

nel secondo si tratta di un piatto su alto piede, conservato in 15 frammenti non combacianti, in terra sigillata padana Consp. 4.6.1, forma ben attestata a Vercelli e datata alla metà del I secolo d.C.⁴².

Impossibile stabilire se, oltre ai recinti e ai monumenti funerari, vi fossero anche altre forme di segnacolo con o senza apparato libatorio: solo il termine dello scavo di via Asiago-via Cadore, come detto, potrà offrire dati in tal senso.

L'indagine del 2016, inoltre, permette di acquisire qualche informazione ulteriore sulle dinamiche della deposizione. Nella cremazione diretta, le ceneri del rogo erano tendenzialmente deposte a livellamenti successivi nella fossa: dalle fonti (PLIN., *Nat. Hist.*, XI, 150; VERG., *Aeneis*, VI, 212-216) sappiamo infatti che il defunto solitamente arrivava sul *locus sepulturae* sul letto funebre (*ferculum*); dopo il rogo le ossa cremate venivano irrorate di vino e poi lasciate cadere sul fondo della fossa nella loro naturale giacitura, oppure raccolte all'interno dei pozzetti nel caso il *bustum* fosse stato predisposto con un ulteriore approfondimento; questa seconda procedura prevedeva l'*ossilegium*, solitamente effettuato dai parenti, ossia la separazione delle ossa combuste dai carboni o quantomeno una loro manipolazione.

La stratigrafia rinvenuta nelle tt. 10 e 17/2016 induce a propendere per tale rituale. Nella t. 17/2016, inoltre, si segnala il rinvenimento di una maschera in terracotta (l. 14 cm), con capigliatura mossa e rappresentata di profilo, dai forti tratti caricaturali, interpretabile come un elemento decorativo del letto funebre. La presenza di letti funebri con decorazioni fittili di iconografia medioitalica risulta accertata nella Lomellina (con più scarse attestazioni nel Pavese, nel Lodigiano e ad Angera) in età augusteo-tiberiana: gli studi effettuati in materia (HARRI 1985; INVERNIZZI 2005) mostrano come l'utilizzo di tali appliques, per arredi più economici rispetto alle *klinai* ellenistiche alle quali dovevano ispirarsi, al di là di una probabile indicazione sociale, sembra riferirsi a deposizioni femminili secondo rituali ben precisi, legati a un ceto sociale medio-alto e presumibilmente a tradizioni culturali (locali?) oggi non ricostruibili ma comunque volontariamente connesse a un modello di genesi ellenistica⁴³. Il corredo della tomba rende plausibile tale interpretazione anche in questo caso: oltre alla maschera fittile, infatti, la sepoltura comprendeva, ben distribuiti nella terra di rogo, gli oggetti arsi sulla pira insieme al defunto; resti del rogo erano contenuti anche in un'olla con corpo globulare e decorazione a pettine (variante più antica, ancora di tradizione tardoceltica), deposta nell'angolo sudoccidentale della fossa vicina a un'olpe a corpo carenato, e recante una rottura ri-

tuale (un foro di forma irregolare) collocato pochi centimetri sopra il fondo. Altri elementi di corredo deposti dopo il rogo – un chiodo con la punta ricurva, un *tintinnabulum* in bronzo e una lucerna miniaturistica di fabbrica modenese con bollo sul fondo (STROBILI)⁴⁴ – erano collocati lungo la parete settentrionale, forse racchiusi all'interno di un sacchetto di cuoio o altro materiale deperibile, mentre all'interno della terra di rogo si trovavano quattro balsamari fittili molto simili tra loro, una borchia rotonda in bronzo, forse pertinente a un cofanetto, e una fibula anch'essa di bronzo.

Del resto chiodi in ferro, *tintinnabula* e lucerne facevano parte del corredo rituale che accompagnava con valenza apotropaica il defunto nell'aldilà: grossi chiodi in ferro, non pertinenti all'assito ligneo del *ferculum*, né a cassette portaoggetti, ma più probabilmente deposti ritualmente nel corso della cerimonia funebre come simbolo di evento immutabile, sono infatti documentati in tutte le sepolture rinvenute nel 2016⁴⁵. Ben attestate sono le lucerne, deposte singolarmente (tt. 21/1982, 31/1982, 32bis/1982, 33/1982, 37/1982, 46/1982, 60/1982, 118/1982, 3/2016, 10/2016, 17/2016) o in più esemplari (tt. 8/1982, 20/1982, 36/1982), dal chiaro significato escatologico, come oggetti destinati a rischiarare il viaggio del defunto nell'aldilà e ad assicurare idealmente il prolungamento della vita e facenti parte tendenzialmente del corredo secondario, deposto a cerimonia di cremazione avvenuta.

Sempre legata al rituale, e presumibilmente parte del corredo primario, deposta prima della cremazione nella bocca o nella mano del defunto, è la moneta (*naulum*) che costituiva specifica dotazione di accompagnamento del defunto nel suo viaggio ultraterreno e presente, con marcati segni di combustione che ne compromettono il più delle volte la leggibilità, nelle tt. 6/1982, 8/1982, 12/1982, 21/1982, 23/1982, 28/1982, 33/1982, 36/1982, 41/1982, 42/1982, 46/1982, 47/1982, 60/1982, 118/1982, 5/2016, 9/2016, 10/2016.

Abbondano gli oggetti del corredo personale deposti come corredo primario o secondario (ad esempio i balsamari vitrei che, contenendo sostanze aromatiche usate sia per cospargere il corpo del defunto prima del *funus*, sia per le successive aspersioni rituali di essenze, appaiono dunque o deformati dall'azione del fuoco, o deposti integri al termine del rito crematorio)⁴⁶, ma non mancano in particolare vasellame da cucina e da mensa ed elementi per l'ornamento e la toiletta, indicatori di sepolture muliebri⁴⁷.

Almeno nel caso della t. 6/2016 è inoltre documentata la presenza di un'anfora con imboccatura che spuntava fuori terra per le pratiche libatorie

connesse al rito sulla sepoltura⁴⁸, che certo dovevano essere svolte sulle tombe di via Asiago, al pari di pasti e offerte funebri di cibi, come attesterebbe il ritrovamento di un nocciolo di pesca combusto dalla t. 53/1982⁴⁹.

Se risulta difficile operare analisi antropologiche sul sesso, l'età e le condizioni di vita del gruppo sociale sepolto in via Asiago, alcune considerazioni preliminari si possono fare, sulla base dei corredi, in due casi: la t. 60/1982 e la t. 10/2016, entrambe probabilmente da riferirsi a sepolture di individui di età preadulta, presumibilmente due fanciulle. Nella prima, databile all'età augustea sulla base della moneta rinvenuta (inv. n. 59237), la presenza di una statuetta fittile femminile con a fianco un bambino, unitamente ai frammenti di uno specchio in bronzo, e nella seconda la cura nella deposizione del corredo, costituito, oltre che da un cofanetto ligneo di cui resta la cerniera di chiusura, anche da un bicchiere in pareti sottili Mayet XLVIII e da un bicchiere vitreo affine alla forma Is. 12 e soprattutto da un bracciale in perle in pasta vitrea blu-azzurro, con chiusura circolare in metallo e ciondolo falliforme in bronzo, simile a quello rinvenuto nella t. 70 di corso Prestinari, sono tutti elementi che concorrono a identificare le due tombe come femminili, di età infantile o subadulta laddove il corredo, semplice ma curato nei dettagli (gli oggetti personali come i giocattoli o i gioielli sono tipici soprattutto di sepolture di bambine), rappresenta una sorta di compensazione per il mancato raggiungimento dell'età adulta e del matrimonio⁵⁰.

Dai dati sopra esposti emerge quindi uno spaccato sociale estremamente articolato di quella che si manifesta come la principale necropoli cittadina almeno per tutta la prima età imperiale, con una maggiore concentrazione delle tombe più antiche in prossimità del centro urbano e una dislocazione delle tombe di fine I-II secolo d.C. in prossimità dell'attuale Cascina S. Bartolomeo. Solo la prosecuzione delle indagini e uno studio sistematico dell'area e dei materiali da questa provenienti potranno fornire ulteriori dettagli.

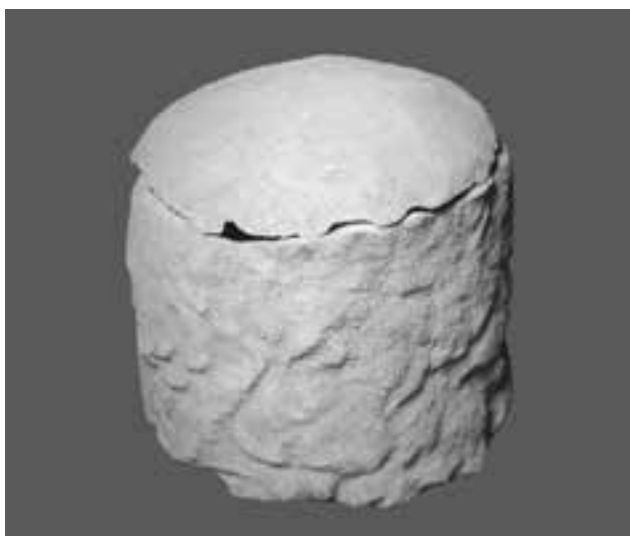
I materiali da sequestro riconducibili alla necropoli di via Asiago

Tra i materiali da sequestro⁵¹ riconducibili alla necropoli di via Asiago, che per caratteristiche e tipologia sono collegabili con buona probabilità ad ambito funerario, si possono citare quelli, tutti databili alla metà-fine I secolo d.C., provenienti dall'area della scomparsa Cascina Ludovica-Marinone, in via Asiago angolo Monte Piana.

I materiali lapidei

1. Cista cilindrica con coperchio
Reperti 48 e 49.
H. 28 cm; d. 32,5 cm.

Calcarenite bianca, poco diffusa in ambito vercellese, ma ad esempio documentata come urna della sepoltura t. 59 della vicina necropoli di corso Prestinari e soprattutto nella t. 37/2016 di via Asiago.



2. Frammento di lastra iscritta
Reperto 64.
H. 16 cm; L. 15 cm; s. 4 cm.

Marmo grigio; rotto su tutti i lati; retro liscio appena scheggiato nella parte inferiore; iscrizione in caratteri latini su due righe.



rimar
orvm

Su base paleografica databile alla media-tarda età imperiale.

La ceramica comune

3. Olpe piriforme
Reperto 309.
H. 17,4 cm; d. 15 cm.

Breve collo cilindrico con orlo a fascetta rilevata, corpo a ventre ribassato, ansa costolata imposta sulla spalla e saldata al collo, poco al di sotto dell'orlo. La forma risulta abbastanza presente nella necropoli di via Asiago (t. 47/1982).

4. Olpe a corpo carenato
Reperto 383.
H. 19,8 cm; d. 16,4 cm.

Argilla marrone chiaro. Orlo a fascia con interno concavo, alto collo troncoconico, spalla molto appiattita, parte inferiore del corpo emisferica, ansa a nastro con costolatura centrale; alla base segni della funicella. La forma è ben documentata nella necropoli di via Asiago (tt. 7/1982, 31/1982, 33/1982, 36/1982, 37/1982 – dove è utilizzata come cinerario –, 41/1982, 60/1982, 118/1982, 10/2016), spesso in numero di due o più esemplari per sepoltura, di quella che allo stato attuale degli studi sembra essere la variante più antica del tipo: fine I a.C.-prima metà I secolo d.C.



5. Coppa/ciotola

Reperto 364.

H. 5,3 cm; d. 9,4 cm.

Impasto arancione ricco di mica. Corpo globulare, orlo espanso verticale, ampia base ad anello con piede pronunciato coronato da sottile incisione, superficie con ingubbiatura bruna, rifinita a stecca, abbastanza diffusa nel territorio a nord del Po (*Conubia gentium* 1999, p. 286, n. 9, fig. 328, 9) e attestata in via Asiago nella t. 6/1982.

Le pareti sottili

6. Coppetta

Reperto 362.

H. 6,5 cm; d. 5 cm.

Base apoda, bordo leggermente introflesso distinto dalla parete da una linea a rilievo, orlo indistinto, pareti decorate *à la barbotine* con motivo reticolare a elementi di forma ovale, confrontabile con alcuni materiali provenienti dalla necropoli romana di Angera (*Angera romana* 1985, p. 100, tav. 82, 17; tav. 113, 1).

7. Coppetta biansata

Reperto 365.

H. 5,5 cm; d. orlo 10,3 cm.

Argilla grigia depurata. Fondo piano con accenno di piede atrofizzato, corpo carenato, bordo indistinto a orlo arrotondato, anse scanalate semicircolari impostate nella parte alta del corpo, decorazione a rotella incisa a corte tacche poco profonde disposte in linee sovrapposte, risparmiata nella parte inferiore e sul bordo; Mayet XXXII/Marabini LXVII.

8. Bicchiere

Reperto 374.

H. 8,3 cm; d. 7,2 cm.

Crateriforme, biansato, con base a disco e due grandi anse con nervature e attacco inferiore al diametro massimo; decorazione a rotella a tratteggi verticali disposti su più file in due fasce distinte, separate da una coppia di linee incise orizzontali, vernice nera sia esterna che interna; Mayet XLVIII, abbastanza raro in ambito piemontese (SPAGNOLO GARZOLI 1997, p. 377, fig. 43), ma recentemente rinvenuto nella t. 10/2016 dello scavo stratigrafico di via Asiago-via Cadore.

I vetri

9. Bottiglia monoansata

Reperto 308.

H. 10,8; l. base 6,4 cm; d. orlo 3,1 cm.

Vetro trasparente verde-azzurro con numerose bolle. Al centro di ognuno dei quattro lati il

marchio a cerchi concentrici lievemente impresso. Is. 50a. Documentata sempre in via Asiago nella t. 50/1982 e in città, dagli scavi dell'anfiteatro di *Vercellae*.



10. Balsamario

Reperto 310.

H. 9,5 cm; d. 2,3 cm.

Vetro trasparente incolore. Corpo troncoconico molto allungato, base appiattita, alto collo cilindrico leggermente rastremato distinto alla base da una leggera strozzatura, bordo estroflesso a orlo indistinto; forma assimilabile a Is. 28a. Documentato nella vicina necropoli di corso Prestinari (t. 71).

11. Balsamario

Reperto 311.

H. 8,4; d. orlo 2,1.

Vetro trasparente verde chiaro. Corpo piriforme, base appiattita, collo cilindrico desinente in orlo estroverso, appena strozzato alla base. Is. 82 B1. Anch'esso documentato nella necropoli di corso Prestinari (t. 36).

12. Balsamario

Reperto 371.

H. 7,2 cm; d. 2,1 cm.

Vetro trasparente con riflessi verde-azzurri. Is. 82 B1. Anch'esso documentato nella necropoli di corso Prestinari (t. 36).

13. Balsamario

Reperto 363.

H. 8,2; d. 8,4 cm.

Vetro di sottile spessore, colore giallo con striature brune. Corpo globulare mutilo all'imboccatura. Is. 10. Simile a quello, di identico colore, rinvenuto nella t. 59 di corso Prestinari.

14. Balsamario

Reperto 376.

H. 5,8 cm; d. orlo 3,7 cm.

Vetro trasparente con riflessi verdi. Corpo globulare, fondo piatto, collo cilindrico appena strozzato alla base e desinente in orlo estroflesso. Is. 6. Ben documentato (sia nella variante trasparente che in quella in vetro blu) nelle tt. 31, 33 e 60/1982 di via Asiago e nelle tt. 64, 65 (nella variante Is. 6/8), 70 e 71 di corso Prestinari.

15. Bastoncino

Reperto 370.

D. 0,8 cm; L. 21 cm.

Vetro di colore grigio scuro con filamenti azzurri spiraliformi disposti in regolare alternanza di spessore. Is. 79. Attestato da altri sequestri vercellesi di incerta provenienza (Sequestro ingresso 589, inv. n. 63667).

Le lucerne

16. Lucerna a volute

Reperto 327.

Argilla marrone chiaro, ingubbiatura rossa. Disco concavo figurato con decorazione a rilievo rappresentante un cane (?) volto a destra nell'atto di azzannare un cinghiale (?) la cui raffigurazione è limitata al muso e alle zampe anteriori, ampio becco a terminazione triangolare con volute aggettanti, con piccolo foro di alimentazione decentrato, foro di aerazione all'attacco del becco, base piatta contornata da anello a rilievo appiattito. Tipo Loeschcke IC. Simile, anche per decorazione, a quella della t. 46/1982.

17. Lucerna a volute

Reperto 356.

Argilla marrone chiaro e vernice rossa. Becco angolare, serbatoio troncoconico, brevissima spalla con linee a rilievo concentriche e digradanti, disco concavo decorato a rosone, con fitta successione di baccellature poste a raggiera, ampio becco con volute aggettanti, base piatta anepigrafe contornata da anello a rilievo appiattito, foro di alimentazione centrale delimitato da tre anelli concentrici, foro di aerazione al becco. Tipo Loeschcke Ia.

18. Lucerna a volute con becco ogivale

Reperto 357.

H. 2,7 cm; l. 7,4 cm; L. 10,4 cm.

Argilla marrone chiaro e vernice rosso-bruna. Serbatoio troncoconico, spalla stretta con cerchi concentrici digradanti verso il centro, disco conca-

vo decorato da due cornucopie congiunte nella parte inferiore con corni scanditi da incisioni parallele disposte nel senso della lunghezza, teste coniche (a incisioni orizzontali e sommi resi da triangoli con reticolo inciso), ampio becco a ogiva con volute laterali a doppio ricciolo, base piatta priva di bollo, contornata da circonferenza a rilievo appiattito, due listelli radiali ai lati del becco nella valva inferiore, foro di alimentazione centrale e piccolo foro di aerazione al becco. Tipo Loeschcke IV (forma documentata anche in altri punti di via Asiago, ad esempio nella t. 118/1982, e nella necropoli di corso Prestinari, tt. 59, 64 e 70), sempre ascrivibile alla prima metà del I secolo d.C.

I metalli

19. Barra

Reperto 343.

H. 6,9 cm; L. 3,3 cm.

Ferro. Rastremata a sezione quadrangolare trapassante una piastrina quadrata ortogonale alla barra, forse in origine alloggiante una borchia in altro materiale (cuoio o legno) per fermare un cofanetto in materiale deperibile.

20. "Gancio"

Reperto 375.

D. 0,4 cm; L. 7,7 cm.

Ferro battuto, a sezione ovoidale con capocchia fungiforme.

21. Grappa/Barra

Reperto 379.

L. 8,1 cm; s. 0,4 cm.

A sezione rettangolare appiattita, con gancio a terminazione appena arrotondata, molto ossidata.

22. Utensile (lima?)

Reperto 387.

L. 4,8 cm; L. 23 cm; s. 0,7 cm.

Ferro. A lama triangolare, allungata, a sommo arrotondato costituita da un listello largo e piatto, senza nervatura centrale, codolo appuntito per l'innesto del manico; ascrivibile al I secolo d.C. (*Homo faber* 1999, p. 127, n. 95).

23. Fibula a tenaglia

Reperto 85.

L. 6,1 cm.

Bronzo. Arco laminare con nervatura mediana e tacche incise trasversalmente lungo i margini; porzione della molla (?) a tenaglia fissata da perno in ferro, staffa rettangolare con terminazione a

piccolo bottone. Fine II-III secolo d.C. (ETTLINGER 1973, p. 134, tav. 15, 17-19).



24. Fibula a tenaglia

Reperto 87.

L. 5,9 cm.

Bronzo. Arco laminare con nervatura mediana e tacche incise trasversalmente lungo i margini; ago mancante, porzione di molla (?) a tenaglia fissata da perno in ferro, staffa rettangolare con terminazione a piccolo bottone. Tipo Aucissa. Il tipo risulta documentato nell'area di *Industria* (Monteu da Po), non lontano quindi dall'areale vercellese, lungo l'ansa del fiume Po (MERCANDO - ZANDA 1998, pp. 156-157, tav. CX, 335, 336); un minuto frammento proviene dalla t. 32bis/1982 di via Asiago. Ultimo quarto I secolo a.C.-primo quarto I secolo d.C.

Al medesimo lotto sono inoltre da ascrivere alcuni materiali, provenienti dalla stessa area, ma che per tipologia e datazione sono riferibili alla già menzionata chiesa di S. Bartolomeo:

25. Base di semicolonna

Reperto 16.

H. 19 cm; l. 29 cm; L. 51 cm.

Pietra grigia, con sottile "pedistallo" di forma rettangolare. Decorazione con due "rostri" obliqui, situati in corrispondenza degli angoli del pedistallo. Il lato posteriore ha superficie finita e regolata.

26. Punta di lancia

Reperto 383.

D. 1,5 cm; L. 18,3 cm.

Ferro. Cuspide piramidale a estremità appuntita, codolo a sezione circolare, in origine presumibilmente immanicato in legno. Scarsamente attestata in ambito piemontese, trova un recente confronto dall'assistenza archeologica per la cantierizzazione del metanodotto SNAM Rete Gas Vercelli-Romagnano (in corso di scavo), presso Albano Vercellese e proviene presumibilmente dall'area altomedievale della chiesa di S. Bartolomeo (STURMANN CICCONE 1977, p. 210, n. 92.1, tav. 10, 1-2). Ascrivibile alla fine del VI-inizi VII secolo d.C.

Le tombe e i corredi

Si presenta qui una disamina soltanto dei corredi recuperati nella campagna di scavo del 1982 (cfr. *supra*)⁵².

Tomba 1/1982

Sconvolta. Rituale non ricostruibile (incinerazione entro cassetta laterizia?). Non databile. Conteneva frammenti di coppi ed embrici di copertura e un frammento di lucerna a canale aperto.

Tomba 2/1982

Sconvolta. Rituale non ricostruibile (incinerazione entro cassetta laterizia?). Non databile. Conteneva frammenti di coppi ed embrici di copertura e un frammento di lucerna, pochi frammenti ceramici e un chiodo.



Tomba 3/1982

Sconvolta, dentro il recinto A. Rituale non ricostruibile. Non databile. Conteneva pochi frammenti in ceramica comune e anforacei, un frammento in marmo, un piccolo chiodo forse pertinente a un cofanetto.

Tomba 4/1982

Sconvolta, forse incinerazione entro anfora. Età claudio-neroniana sulla base della bottiglia. Conteneva un frammento di ansa di anfora a doppio bastoncello, alcuni frammenti ossei e un fondo frammentario di bottiglia vitrea Is. 50.

Tomba 5/1982

Parzialmente sconvolta. A incinerazione. Datazione: I secolo d.C.



1. Olla in ceramica comune
Inv. n. 59195.
D. orlo 24 cm; d. base 16 cm; h. 27,5 cm.
Orlo estroflesso, corpo globulare, decorazione a pettine (motivo a onda) sulla spalla. Tipo A1 modulo grande (PREACCO ANCONA 2000, p. 113). Parzialmente ricostruita. Età flavia-II secolo d.C.
2. Tegame/coperchio in ceramica comune
Inv. n. 59196.
D. orlo 25,8 cm; d. base 23,4 cm; h. 6,5 cm.
Orlo arrotondato e labbro estroflesso. Tipo B3 (PREACCO ANCONA 2000, p. 120). Parzialmente ricostruito. I secolo d.C.

Tomba 6/1982

Cremazione diretta, con marcate tracce di combustione sui materiali. Datazione: età flavia.

1. Olla in ceramica comune
Inv. n. 59166.
D. orlo 10,8 cm; d. base 7,8 cm; h. 12,4 cm.
Orlo estroflesso, corpo globulare, collo appena distinto, decorazione a pettine (motivo a onda) sulla spalla. Tipo A1 modulo piccolo (PREACCO ANCONA 2000, p. 113). Parzialmente ricostruita. I secolo d.C.
2. Olpe in ceramica comune
Inv. n. 59167.
D. base 7,8 cm; h. 13,5 cm.
Corpo piriforme, falso piede distinto. Tipo G1a (PREACCO ANCONA 2000, p. 125). Parzialmente ricostruita. Età flavia-inizi II secolo d.C.

3. Coppetta a pareti sottili
Inv. n. 59168.
D. orlo 8 cm; h. conservata 6 cm.
Vasca globulare, piccolo labbro estroflesso, decorazione a rotella su spalla e ventre (*Atlante delle forme ceramiche* 1985, tav. XCI, 11-12). Parzialmente ricostruita. Prima metà I secolo d.C.
4. Coppetta a pareti sottili
Frammento di fondo. Simile alla precedente.
5. Coppa in ceramica comune
Inv. n. 59169.
D. orlo non ricostruibile; d. piede 5 cm; h. 6,8 cm.
Orlo diritto, alto bordo introflesso, vasca concava con carenatura poco accentuata, piede ad anello. Tipo E5 (PREACCO ANCONA 2000, p. 124). Parzialmente ricostruita. Età flavia-inizi II secolo d.C.
6. Firmalampen del tipo a canale chiuso
Inv. n. 59170.
L. 10,2 cm; l. 7,1 cm; d. base 4,4 cm.
Con spalla convessa, disco delimitato da anello a rilievo e decorato internamente da maschera teatrale, fondo delimitato da due anelli concentrici con al centro bollo STROBILI. Parzialmente ricostruita. Età flavia-inizi II secolo d.C.
7. Unguentario
Vetro fuso. Si conserva parte del fondo.
8. Dupondio di Domiziano
Inv. n. 59172.
Molto corrosivo. Età flavia.

Tomba 7/1982

Parzialmente sconvolta. A incinerazione (?), priva di cinerario. Datazione: età claudia.

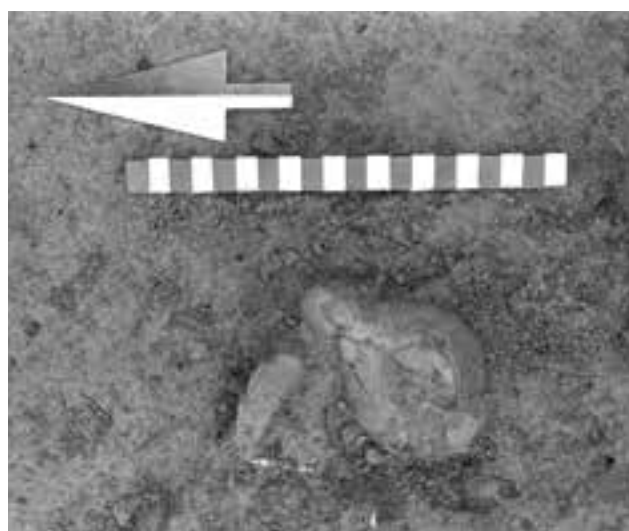


1. Olpe in ceramica comune
Inv. n. 59158.
D. orlo 5,2 cm; d. piede 8,1 cm; h. 21,3 cm.
Spalla distinta, profilo carenato, corpo schiacciato, collo di media lunghezza, orlo a imbuto, ansa a nastro. Tipo G1b (PREACCO ANCONA 2000, p. 125). Parzialmente ricostruita. Età augustea/ claudio-neroniana.
2. Coppetta in terra sigillata norditalica
Inv. n. 59159.
D. orlo 7,2 cm; d. piede 3,2 cm; h. 3,6 cm.
Drag. 24/25. Integra. Primo quarto I secolo d.C.
3. Coppa emisferica di vetro
Inv. n. 59160.
D. orlo 10,2 cm; d. fondo 5,2 cm; h. 8,8 cm.
Vetro azzurro pallido, pareti spesse, opacizzato. Is. 12, nella variante con labbro leggermente estroflesso e vasca troncoconica. Integra. Età tiberiano-claudia.
4. Coppa emisferica di vetro
Inv. n. 59161.
D. orlo 8,4 cm; d. fondo 3,6 cm; h. 7,6 cm.
Vetro azzurro pallido, pareti spesse, opacizzato. Is. 12, nella variante con orlo arrotondato, vasca troncoconica carenata nella parte inferiore. Integra. Età claudia.
5. Bottiglia di vetro
Inv. n. 59162.
D. orlo 3 cm; l. base 5,6/5,8 cm; h. 9,8 cm.
Vetro verde-azzurro pallido. Labbro estroflesso arrotondato, collo cilindrico leggermente svasato all'attacco della parete, base quadrata decorata da cerchi concentrici a rilievi (presenti anche, meno netti, sui quattro lati), ansa a nastro con costolatura. Is. 50a. Integra. Età claudio-neroniana.
6. Bottiglia di vetro
Inv. n. 59163.
D. orlo 2,8 cm; base 5,7 cm; h. 8,5 cm.
Vetro verde-azzurro pallido. Is. 50a. Simile alla precedente. Integra. Età claudio-neroniana.
7. Bottiglia di vetro
Inv. n. 59164.
D. orlo 3 cm; base 5,7 cm; h. 8,2 cm.
Vetro verde-azzurro pallido. Is. 50a. Simile alla precedente. Integra. Età claudio-neroniana.

8. Bottiglia di vetro
Inv. n. 59163.
D. orlo 3 cm; base 5,9 cm; h. 9 cm.
Vetro verde-azzurro pallido. Is. 50a. Simile alla precedente. Integra. Età claudio-neroniana.

Tomba 8/1982

Cremazione diretta. Datazione: età claudio-neroniana.



1. Firmalampen a canale aperto
Inv. n. 59238.
L. conservata 10,1 cm; l. 7 cm; h. 3,4 cm.
Sul fondo, all'interno di due anelli concentrici, bollo SABINI. Parzialmente ricostruita. Età claudio-neroniana.
2. Lucerna a volute
Inv. n. 59239.
L. conservata 9 cm; l. conservata 5 cm; h. conservata 2,2 cm.
Becco tondo, spalla inclinata decorata da una fila di cerchielli impressi, disco decorato da motivo vegetale mal leggibile, tracce di vernice grigio-bruna sulla superficie. Parzialmente ricostruita. Inizi I secolo d.C.
3. Lucerna a volute
Inv. n. 59240.
L. 11,1 cm; l. 5,7 cm; h. 2,6 cm.
Becco ogivale, spalla inclinata verso l'esterno, disco quasi piano, decorato da un cane in corsa, di non facile lettura. Parzialmente ricostruita. Età claudia.

4. Lucerna a volute
Inv. n. 59241.
Dimensioni ricostruibili: 6,5x4 cm.
Disco con scena erotica. Di tipo non identificabile per la mancanza del becco. Metà I secolo d.C.
5. Lucerna a volute
Inv. n. 59242.
L. 6,3 cm; l. 6,4 cm; h. 2,5 cm.
Disco delimitato da due anelli concentrici, fortemente ribassato, con al centro figura maschile seminuda, stante di tre quarti verso destra, di difficile interpretazione (Giove Ammone o Ercole per il confronto con un esemplare proveniente dai recenti scavi del quartiere abitativo di Aquileia, che presenta anche il medesimo impasto (10YR 7/3 *very pale brown*: BONETTO - DOBREVA 2012, p. 44). Di tipo non identificabile per la mancanza del becco. Metà I secolo d.C.-prima metà II secolo d.C.
6. Lucerna a volute
Inv. n. 59243.
L. 9,7 cm; l. 6,8 cm; h. 2 cm.
Con becco ogivale, spalla stretta, disco delimitato da tre anelli concentrici, decorato con biga condotta da auriga, rivolta verso destra, analoga a quella documentata nella t. 60/1982. Metà I secolo d.C.-prima metà II secolo d.C.
7. Bicchiere a pareti sottili
Inv. n. 59244.
H. conservata 6,5 cm.
Impasto rosso (2.5YR 5/8) depurato e tenero. Orlo arrotondato, distinto da una solcatura dal corpo ovoidale con parete decorata tipo *Kommaregen*. Frammentario. Metà I secolo d.C.-prima metà II secolo d.C.
8. Frammento di olpe
Inv. n. 59245.
Impasto bruno con marcate tracce di esposizione al calore. Non ricostruibile.
9. Frammenti di balsamari fusi di vetro
Inv. n. 59247.
Pertinenti ad almeno quattro esemplari di cui due di forma incerta verde-azzurro, uno presumibilmente globulare verde-azzurro pallido, uno sferico giallo intenso (Is. 10). Età tiberiano-neroniana.
10. Asse di Vespasiano o Tito
Inv. n. 59248.
Scarsamente leggibile.

Tomba 9/1982

Sconvolta. Rituale non ricostruibile. Non databile.

Tomba 10/1982

Sconvolta. Rituale non ricostruibile. Non databile. Si conservano frammenti di un balsamario fittile.

Tomba 11/1982

Sconvolta. Rituale non ricostruibile. Non databile.

Tomba 12/1982

Sconvolta. Rituale non ricostruibile. Conserva un asse repubblicano illeggibile. Non databile (tarda età repubblicana?).

Tomba 13/1982

Sconvolta. Rituale non ricostruibile. Non databile.

Tomba 14/1982

Sconvolta. Rituale non ricostruibile. Non databile.

Tomba 15/1982

Sconvolta. A incinerazione entro anfora. Conserva frammenti di anfora Dr. 6B più frammenti di altro vaso in ceramica comune. Datazione: inizi I-metà II secolo d.C.

Tomba 16/1982

Sconvolta. Corredo rinvenuto entro fossa irregolare, privo di cinerario. Datazione: seconda metà I secolo d.C.

1. Coppa biansata in pareti sottili

Inv. n. 59249.

D. orlo 12,8 cm; d. base 5,8 cm; h. 8,4 cm.

Impasto grigio (10YR 5/1) depurato e tenero. Coppa carenata Angera 2 (*Angera romana* 1985, pp. 400-401), con decorazione a rotella, ansa ad anello con costolatura, tracce di vernice nerastra. Integra. Età tiberiana-età flavia.

2. Balsamario di vetro

Inv. n. 59250.

D. orlo 1,8 cm; h. 9,2 cm.

Vetro azzurro pallido. Is. 8. Integro.

Età claudia-flavia.

3. Balsamario di vetro
Inv. n. 59251.
D. base 3,4 cm; h. conservata 9,1 cm.
Vetro azzurro pallido. Is. 82a. Lacunoso.
Seconda metà I secolo d.C.

4. Frammenti deformati dal fuoco di balsamario piriforme
Inv. n. 59252.
H. conservata 4,2 cm.

Tomba 17/1982

Sconvolta. Rituale non ricostruibile. Non databile. Si conservano unicamente frammenti di balsamari fusi.

Tomba 18/1982

Sconvolta, ma probabilmente a cremazione diretta. Non databile. Si conservano tracce del *bustum*, frammenti di una patera in terra sigillata, due chiodi di ferro, un frammento di pareti sottili.

Tomba 19/1982

Sconvolta. Rituale non ricostruibile. Non databile.

Tomba 20/1982

Sconvolta, ma probabilmente a cremazione diretta. Entro il recinto C. Datazione: età neroniana. Si conservano tracce del *bustum* e parte del corredo.



1. Lucerna a volute
Inv. n. 59253.
Impasto grigio (10YR 5/2) sottoposto all'azione del calore. Becco probabilmente rotondo. Frammentaria.

2. Firmalampen
Inv. n. 59254.
Impasto grigio (10YR 6/4) sottoposto all'azione del calore. Frammentaria.

3. Balsamario di vetro
Inv. n. 59255.
D. orlo 2,3 cm; d. base 2 cm; h. 10,1 cm.
Vetro verde-azzurro. Is. 8. Integro.
Età tiberiano-neroniana.

4. Balsamario di vetro
Inv. n. 59256.
D. orlo 2,1 cm; d. base 1,9 cm; h. 10,1 cm.
Vetro verde-azzurro. Is. 8. Integro.
Età tiberiano-neroniana.

5. Balsamario di vetro
Inv. n. 59257.
D. orlo 2 cm; d. base 1,8 cm; h. 9,5 cm.
Vetro verde-azzurro. Is. 8. Integro.
Età tiberiano-neroniana.

6. Balsamario di vetro
Inv. n. 59258.
D. orlo 1,9 cm; d. base 1,8 cm; h. 10,1 cm.
Vetro verde-azzurro. Is. 8. Integro.
Età tiberiano-neroniana.

7. Balsamario di vetro
Inv. n. 59259.
D. orlo 2,6 cm; h. 8,8 cm.
Vetro verde-azzurro. Frammentario non ricostruibile. Età tiberiano-neroniana.

8. Bottiglia di vetro
Inv. n. 59260.
H. 11,5 cm; d. 9 cm.
Vetro verde-azzurro. A base quadrata. Is. 50 (?).
Frammentaria. Età tiberiana-età flavia.

Tomba 21/1982

Cremazione diretta. Datazione: età flavia.

1. Coppa a pareti sottili
Inv. n. 59222.
H. ricostruibile 6 cm.
Orlo estroflesso, corpo globulare decorato a rosetta. Mayet XXXVIII, 307. Frammentaria. Età tiberiano-claudia.

2. Firmalampen del tipo a canale aperto
Inv. n. 59223.
L. 10,6 cm; l. 7,3 cm; h. 3,5 cm.
Fondo piano con doppio cerchio all'interno del quale si trova il marchio SERENI. Integra con fessurazione a metà corpo. Prima metà I d.C.
3. Due unguentari fusi insieme
Inv. n. 59224.
Dimensioni totali: 8,5x6 cm.
Il primo in vetro verde. Is. 82a. Seconda metà I secolo d.C.
Il secondo in vetro azzurro pallido. Is. 8. Età tiberiano-neroniana.
4. Vari frammenti di vetro fuso (unguentario?)
Inv. n. 59225.
5. Chiodi a testa piatta
Inv. n. 59226.
L. variabile tra 2,6 cm (chiodini di cofanetti) e 8 cm.
Venti chiodi, molti con incrostazioni di materiale organico (legno o tessuto).
6. Frammenti di contenitori ceramici diversi, fra cui l'ansa di un'olpe
Inv. n. 59227.
7. Dupondio di Domiziano
Inv. n. 59228.
Illeggibile per la forte esposizione al calore.

Tomba 22/1982

Sconvolta. Rituale non ricostruibile. Non databile.

Tomba 23/1982

Sconvolta. Rituale non ricostruibile. Si conservano frammenti di anfore, pareti sottili, ceramica comune, vetro, alcuni chiodi, un asse di Vespasiano o Tito scarsamente leggibile. Non databile (età flavia?).

Tomba 24/1982

Sconvolta. Rituale non ricostruibile. Si conservano frammenti di una brocca, una coppetta a pareti sottili, un piatto in pasta grigia, ceramica comune, sei unguentari in vetro blu e verde fusi, alcuni chiodi. Non databile.

Tomba 25/1982

Sconvolta. Rituale non ricostruibile. Conserva frammenti di pareti sottili e di ceramica comune. Non databile.

Tomba 26/1982

Sconvolta. Rituale non ricostruibile. Contiene frammenti di un unguentario vitreo e di ceramica comune. Dal recupero dei materiali proviene inoltre un frammento di marmo bianco forse pertinente al *monumentum* fuori terra. Non databile.

Tomba 27/1982

Sconvolta, ma probabilmente a cremazione. Si conservano tracce del *bustum*, frammenti di una brocca, un unguentario vitreo, una testina/bustino femminile fittile. Datazione: età flavia per l'acconciatura femminile del frammento di coroplastica.

Tomba 28/1982

Sconvolta, ma a cremazione diretta. Si conservano tracce del *bustum*, un unguentario vitreo deformato dal fuoco, un disco incompleto di lucerna a volute, frammenti di coppetta a pareti sottili, di una brocca in ceramica comune, di un tappo a disco, di un'olla, oltre a numerosi frammenti di legni combustibili, carboncini, chiodi e un asse di Traiano scarsamente leggibile. Non databile (età traianea?).

Tomba 29/1982

Sconvolta, ma probabilmente a incinerazione. Conserva frammenti anforacei e di un piatto in pasta grigia. Non databile.

Tomba 30/1982

Sconvolta. Rituale non ricostruibile. Situata entro il recinto B. Non databile.

Tomba 31/1982

A cremazione diretta o a rituale misto. Datazione: età claudia.

1. Olla in ceramica comune
Inv. n. 59146.
D. orlo 20,2 cm; d. base 13 cm; h. 24,2 cm.
Orlo estroflesso appiattito superiormente, breve collo distinto, corpo ovoidale, spalla decorata da fa-



scia a onde incise a pettine, superficie polita a stecca. Tipo A1d modulo medio (PREACCO ANCONA 2000, p. 113). Parzialmente ricomposta. Metà I-inizi II secolo d.C.

2. Ciotola/coperchio in ceramica comune

Inv. n. 59150.

D. orlo 26 cm; d. piede 9,6 cm; h. 10,8 cm.

Orlo leggermente rientrante, vasca emisferica, piede ad anello distinto. Trova confronti con gli esemplari più antichi del tipo D2 della necropoli di Biella (PREACCO ANCONA 2000, p. 123). Ricomposta. Metà I secolo d.C.

3. Balsamario di vetro

Inv. n. 59147.

D. orlo 1,9 cm; d. base 1,7 cm; h. 5,2 cm.

Vetro azzurro pallido opacizzato. Is. 8. Rinvenuto dentro l'olla inv. n. 58745. Integro. Età tiberiano-neroniana.

4. Coppetta a pareti sottili

Inv. n. 59148.

D. orlo 8,3 cm; d. fondo 3,3 cm; h. 4,9 cm.

Impasto grigio (10YR 5/4), duro, metallico, con superficie sabbata. Orlo diritto, parete verticale, molto sottile, rastremata sul fondo con curva arrotondata, fondo con piede atrofizzato. Marabini XXXVI-Angera 1. Ricomposta. Età tiberiano-claudia.

5. Lucerna a volute doppie

Inv. n. 59149.

L. 9,6 cm; l. 6,7 cm; h. 2,8 cm.

Becco ogivale, con spalla inclinata verso l'interno, con tre anelli concentrici interrotti alla base del becco. Ricomposta. Fine I secolo a.C.-I secolo d.C.

6. Olpe in ceramica comune

Inv. n. 59151.

D. orlo 5,2 cm; d. piede 6,9 cm; h. 19,7 cm.

Spalla distinta, profilo carenato, corpo schiacciato pressoché biconico, collo lungo e stretto, orlo lungo e diritto, ansa a nastro. Tipo G1b (PREACCO ANCONA 2000, p. 125). Ricomposta. Età augustea/ claudio-neroniana.

7. Olpe in ceramica comune

Inv. n. 59152.

D. orlo 4,5 cm; d. piede 7,2 cm; h. 17,5 cm.

Simile alla precedente. Ricomposta.

Età augustea/claudio-neroniana.

8. Olla ovoide

Inv. n. 59153.

D. base 12 cm; h. conservata 20 cm.

Parte del fondo.

9. Piatto in terra sigillata italica

Inv. n. 59154.

D. orlo 16,4 cm; d. piede 8,2 cm; h. 3,5 cm.

Fondo con bollo centrale *in planta pedis* (M) VRRI. Consp. 20.4.4, la forma è abbastanza rara in nord Italia: a Vercelli è attestato un esemplare in sigillata gallica dal quartiere artigianale di via Derna. Ricomposto. Età tiberiano-neroniana.

10. Specchio circolare in lega di bronzo

Inv. n. 59155.

D. 13,5 cm.

Fuso e levigato, privo di manico.

11. Grappa in ferro con testa ad anello

Inv. n. 59156.

L. 9,6 cm; d. anello 1,8 cm.

Frammentaria.

12. Frammento di orlo di bicchiere a pareti sottili

Inv. n. 59157.

Fortemente combusto, non ricostruibile.

Dal riempimento della tomba provengono inoltre: un frammento di balsamario fuso verde chiaro, vari frammenti in ceramica comune, un piccolo chiodo in ferro.

Tomba 32/1982

Sconvolta e in parte con corredo mescolato alla t. 32bis/1982. A incinerazione entro anfora segata. Si conservano frammenti non ricostruibili di un'ol-

pe, una brocca, un'olla, un unguentario vitreo fuso, un piatto in terra sigillata italica, una lucerna, almeno due coppette in pareti sottili, sette chiodi in ferro. Non databile.

Tomba 32bis /1982

Sconvolta e in parte con corredo mescolato alla t. 32/1982. A incinerazione forse entro anfora segata, rimangono resti dell'*ustrinum*. Età claudia.



1. Frammenti di anfora

Inv. n. 59261.

Dr. 6B. Non ricostruibile.

Inizi I-metà II secolo d.C.

2. Piatto in terra sigillata di produzione padana

Inv. n. 59262.

Parete arrotondata, porzione di fondo con bollo *in planta pedis* C.T.S.V. e, all'esterno, segno graffito MA. Il bollo (OCK 2000, n. 2028.6-11) è attestato a Vercelli nelle forme della sigillata padana Consp. 4.6.1 e Consp. 29.1.1, tutte di età tiberiano-claudia ed è forse riferibile allo stesso vasaio attivo tra 30 e 80 d.C. che firma C. T(---) Suc(---) in bollo *in planta pedis* su coppette di area modenese (Sermide, Cà Bianche: CALZOLARI 1991, es. k, p. 72, fig. 11, 4, p. 71). Non ricostruibile.

3. Coppetta a pareti sottili

Inv. 59263.

Impasto rosso-giallognolo (5YR 4/6), duro. Orlo diritto, parete verticale, rastremata sul fondo con curva arrotondata. Superficie decorata da solcature regolari e impressioni a rotella. Affine Marabini XXXVI-Angera 1. Trova confronti con materiali provenienti dalla villa sotto l'anfiteatro di *Eporedia* e potrebbe trattarsi pertanto di una produzione locale (BRECCIAROLI TABORELLI 2000). Non ricostruibile. Età tiberiana.

4. Frammenti di due distinte lucerne a volute di tipo non identificabile

Inv. n. 59264.

Una con tracce di decorazione a petali sul disco, forse una Deneauve VII e VIII. Metà I secolo d.C.

5. Frammento di ciotola/coperchio

Inv. n. 59265.

Vasca emisferica, orlo diritto arrotondato leggermente estroflesso, priva del piede. Trova confronti con gli esemplari più antichi del tipo D1 della necropoli di Biella (PREACCO ANCONA 2000, p. 123). Non ricostruibile. Metà I secolo d.C.

6. Balsamario vitreo globulare fuso

Inv. n. 59266.

H. 5,5 cm.

Vetro azzurro chiaro. Integro ma deformato dall'azione del fuoco.

7. Frammenti di vetro

Inv. n. 59267.

Appartenenti a due diverse bottiglie (una blu e una gialla con filamenti bianchi) e a un balsamario globulare. In parte fusi dall'azione del fuoco.

8. Frammento di specchio in lega di bronzo

Inv. n. 59268.

9. Molla di fibula tipo Aucissa in bronzo.

Ultimo quarto I secolo a.C.-primo quarto I secolo d.C.

10. Cinque chiodi di ferro

Inv. n. 59268.

In parte fusi, forse appartenenti alla barella funebre.

Tomba 33/1982

A incinerazione entro olla. Datazione: età claudio-neroniana.

1. Olla in ceramica comune

Inv. n. 59181.

D. orlo 19 cm; d. base 14,5 cm; h. 24 cm.

Corpo ovoidale, con orlo estroflesso appiattito superiormente e breve collo distinto, spalla decorata da fascia a onde incise a pettine, superficie polita a stecca. Tipo A1d modulo medio (PREACCO ANCONA 2000, p. 113). Integra. Metà I-inizi II secolo d.C.



2. Ciotola/coperchio in ceramica comune
Inv. n. 59182.
D. orlo 24 cm; h. conservata 9 cm.
Bordo leggermente rientrante, inspessito all'esterno e distinto da solcatura. Tipo D1f modulo medio (PREACCO ANCONA 2000, p. 123). Mancante del fondo. I secolo d.C.
3. Coppetta a pareti sottili
Inv. n. 59183.
D. orlo 10 cm; d. piede 4,2 cm; h. 5,3 cm.
Orlo appena distinto da solcatura, vasca carenata a spigolo vivo, con la parte inferiore decorata *à la barbotine* da racemi vegetali. Ricci 2/231. Ricomposta. 75-120 d.C.
4. Olpe in ceramica comune
Inv. n. 59184.
D. piede 7,6 cm; h. 9,5 cm.
Spalla distinta, profilo carenato, corpo schiacciato pressoché biconico. Tipo G1b (PREACCO ANCONA 2000, p. 125). Frammentaria nella parte superiore. Età augustea/claudio-neroniana.
5. Olpe in ceramica comune
Inv. n. 59185.
D. piede 7,3 cm; h. ricostruita 16,8 cm.
Spalla distinta, profilo carenato, corpo schiacciato pressoché biconico, ansa verticale a nastro. Tipo G1b (PREACCO ANCONA 2000, p. 125). Frammentaria nella parte superiore. Età augustea/claudio-neroniana.
6. Lucerna a volute
Inv. n. 59186.
Impasto giallo rossiccio (7.5YR 5/8) depurato e tenero, rivestimento rosso. Disco decorato da figura

femminile, presumibilmente Minerva, rivolta verso sinistra, con scudo nella mano sinistra e probabile lancia nella destra. Frammenti non ricostruibili del disco e del serbatoio. Trova confronti con rinvenimenti padani (*Immagini divine* 2007, p. 218) databili tra la fine dell'età giulio-claudia e l'età flavia.

7. Balsamario di vetro
Inv. n. 59187.
H. 6,4 cm.
Vetro azzurro intenso, semiopaco, fondo piano. Is. 6. Mancante dell'orlo. Età tiberiano-claudia.
8. Balsamario globulare di vetro
Inv. n. 59188.
H. 4,8 cm.
Vetro azzurro con filamenti bianchi. Reca sulla pancia una piccola depressione quale difetto di fabbricazione. Is. 10. Mancante dell'orlo. Età tiberiano-neroniana.
9. Balsamario di vetro
Inv. n. 59187.
D. orlo 2,2 cm; h. 6,4 cm.
Vetro verde pallido con impurità. Labbro estroflesso, collo cilindrico con strozzatura alla base, fondo piano. Is. 6. Integro. Età tiberiano-claudia.
10. Cinque chiodini di ferro
Inv. n. 59190.
L. 1 cm ca.
Rinvenuti all'interno dell'olla. Con fusto a ribattino; forse pertinenti alle soles di sandali, come da confronto con la t. 64 di corso Prestinari (MAC, inv. n. 88816).
11. Quinario in argento di Augusto come Ottaviano
Inv. n. 59191.
Forse di zecca orientale/balcanica.
D/ Cista mistica fra due serpenti.
R/ CAES[AR] IMP Testa rivolta verso destra.
Fortemente combusto. 28-26 a.C.

Tomba 34/1982

A incinerazione entro olla. Datazione: seconda metà I secolo d.C. (?).

1. Olla in ceramica comune
Inv. n. 59192.
D. orlo 25,2 cm; d. base 15 cm; h. 31,5 cm.
Con orlo estroflesso appiattito superiormente e breve collo distinto. Corpo ovoide, labbro estrofles-

so, spalla decorata da fascia a onde incise a pettine. Tipo A1d modulo medio (PREACCO ANCONA 2000, p. 113). Ricomposta. Metà I-inizi II secolo d.C.

2. Ciotola/coperchio in ceramica comune
Inv. n. 59193.
D. orlo 28 cm; piede 11,5 cm; h. 11 cm.
Bordo leggermente rientrante, parete rettilinea. Tipo D1c modulo medio-grande (?) (PREACCO ANCONA 2000, p. 123). Ricomposta. I secolo d.C.
3. Ago in ferro
Inv. n. 59194.
L. conservata 4,7 cm.
Rinvenuto dentro l'olla. Spezzato alle estremità.

Tomba 35/1982

Sconvolta. Incinerazione entro olla. Non databile. Conteneva frammenti non ricostruibili dell'olla e resti di ossa e carboni.

Tomba 36/1982

Parzialmente sconvolta. A incinerazione entro anfora segata. Datazione: età claudia.



1. Anfora segata
Inv. n. 59173.
Dr. 6B. Non ricomponibile.
Inizi I-metà II secolo d.C.
2. Olla in ceramica comune
Inv. n. 59174.
H. conservata 8 cm.
Orlo distinto all'esterno da due ampie scanalature, spalla convessa. Tipo A1 (PREACCO ANCONA 2000, p. 113). Frammentaria. I secolo d.C.
3. Olpe in ceramica comune
Inv. n. 59175.
D. piede 7,5 cm; h. conservata 8 cm.
Con corpo schiacciato pressoché biconico. Tipo G1b (PREACCO ANCONA 2000, p. 125). Frammentaria nella parte superiore. Età augustea/claudio-neroniana.
4. Lucerna
Inv. n. 59176.
L. 10,4 cm; l. 7,4 cm; h. 2,9 cm.
Becco triangolare fiancheggiato da volute semplici, stretta spalla inclinata verso l'interno, disco delimitato da tre anelli concentrici con al centro scena di lotta tra due gladiatori (probabilmente un mirmillone e un trace, per la spada corta e lo scudo rettangolare del primo e il copricapo del secondo). Loeschcke I. Ricomposta. Età augusto-tiberiana sulla base della tipologia.
5. Lucerna a volute doppie
Inv. n. 59177.
Disco decorato da rosone centrale con foglie allungate con nervature evidenziate. Loeschcke IV (?). Frammentaria. Età claudio-neroniana.
6. Coppetta a pareti sottili
Inv. n. 59178.
H. conservata 4,5 cm; d. orlo non ricostruibile.
Carena a spigolo vivo, parete diritta e carena posta nella parte inferiore del corpo, sottolineata da solcatura, orlo piccolo e arrotondato leggermente estroflesso; parete decorata *à la barbotine* con foglie d'acqua. Assimilabile alle forme Ricci 2/320 e 2/248, ben attestate in Italia settentrionale (Aquileia, *Pollentia*: FILIPPI 2006, p. 112). Frammentaria. Età augusteo-tiberiana.
7. Frammento di brocca (?) in ceramica comune
Impasto rosso depurato e granuloso (2.5YR 4/8) e superficie dello stesso colore polita. Non ricostruibile.
8. Frammento di balsamario di vetro
Vetro giallo ambrato. Is. 10. Non ricomponibile.
Età tiberiano-neroniana.
9. Frammenti di terra sigillata italica e padana
Si distingue un frammento di probabile coppa Goud. 43. Seconda metà I-II secolo d.C.
10. Frammenti di ceramica comune
Si distingue un'olla con basso orlo diritto e spalla decorata da fascia a onde incise a pettine.

11. Asse di età giulio-claudia

Inv. n. 59180.

Parzialmente leggibile (Augusto o Tiberio).

Tomba 37/1982

Parzialmente sconvolta. A incinerazione. Datazione: età claudia.



1. Olpe in ceramica comune

Inv. n. 59208.

Corpo schiacciato pressoché biconico. Tipo G1b (PREACCO ANCONA 2000, p. 125). Frammentaria non ricostruibile. Età augustea/claudio-neroniana.

2. Coppetta a pareti sottili

Inv. n. 59209.

H. conservata 5 cm.

Marabini XXXVI. Frammentaria. I secolo d.C.

3. Lucerna a volute semplici

Inv. n. 59210.

H. 2,8 cm; L. conservata 8,3 cm.

Frammentaria non ricomponibile.

4. Balsamario di vetro

Inv. n. 59211.

H. 5,5 cm.

Vetro verde pallido. Fondo piano, stretto. Is. 6. Mancante dell'orlo. Età tiberiano-claudia.

5. Balsamario di vetro

Inv. n. 59212.

D. orlo 2,2 cm; h. 6,4 cm.

Vetro verde-azzurro. Fondo piano, labbro estroflesso, corpo globulare. Is. 6. Integro. Età tiberiano-claudia.

6. Balsamario di vetro

Inv. n. 59213.

H. conservata 4,3 cm.

Vetro azzurro pallido. Fondo piano, corpo globulare. Is. 6. Mancante dell'orlo. Età tiberiano-claudia.

7. Bottiglia o *amphoriskos* di vetro

Inv. n. 59214.

H. conservata 5,3 cm; orlo non ricostruibile.

Vetro di color ametista con macule bianche. Orlo estroflesso ribattuto all'interno, corpo globulare schiacciato, piede ad anello. Affine alla Is. 15. Frammentaria. Età claudio-neroniana.

8. Cinque grossi chiodi di ferro

Inv. n. 59215.

L. max conservata 10,8 cm.

Tomba 38/1982

Sconvolta. Rituale non ricostruibile. Non databile. Conteneva pochi frammenti di una coppetta in pareti sottili e di un piatto in terra sigillata italyca, un frammento di vetro fuso e un piccolo chiodo in ferro.

Tomba 39/1982

Sconvolta. Rituale non ricostruibile. Non databile. Conteneva pochi frammenti di una coppetta in pareti sottili e ceramica comune (forse una brocca), oltre a un frammento di vetro fuso.

Tomba 40/1982

Sconvolta. Rituale non ricostruibile. Non databile.

Tomba 41/1982

A incinerazione forse entro olpe. Età tiberiano-claudia.



1. Olpe in ceramica comune
Inv. n. 59202.
D. orlo 4,5 cm; d. piede 7,3 cm; h. 20,2 cm.
Impasto rosso (2.5YR 4/8), ingobbio bruno diluito. Orlo estroflesso con incavo interno, corpo schiacciato pressoché biconico, piede ad anello, ansa verticale a nastro scanalato. Tipo G1b (PREACCO ANCONA 2000, p. 125). Intgra con fessurazioni in fase di cottura. Età augustea/claudio-neroniana.
2. Olpe in ceramica comune
Inv. n. 59203.
D. orlo 4,4 cm; d. piede 8 cm; h. 22 cm.
Tipo G1b (PREACCO ANCONA 2000, p. 125). Simile alla precedente. Ricomposta. Età augustea/claudio-neroniana.
3. Bicchiere antropoprosopo
Inv. n. 59204.
H. max conservata 10 cm.
Bicchiere ovoidale a orlo estroflesso e spalla costolata, appartiene al gruppo dei vasi antropoprosopi con applicazione plastica a mano e a stecca. Frammentario. Tra età tiberiana e claudio-neroniana.
4. Coppetta biansata a pareti sottili
Inv. n. 59205.
Frammentaria non ricomponibile.
5. Due chiodi in ferro e frammenti di altri parzialmente fusi
Inv. n. 59179.
D. testa 2/3,3 cm; L. 4,7/6,5 cm.
6. Frammenti di ceramica
Pertinenti ad almeno tre forme diverse (una di ciotola/coperchio).

7. Asse del Divo Augusto (serie battuta da Tiberio)
Inv. n. 59207.
D/ DIVUS AUG Testa di Augusto rivolta a sinistra.
R/ Aquila su globo con testa rivolta a destra.

Tomba 42/1982

Sconvolta. Incinerazione entro anfora segata. Datazione: età tiberiano-claudia (?). Conteneva frammenti non ricostruibili di anforacei (Dr. 6b), di ceramica comune, di lucerna, di vetro fuso, oltre a un asse giulio-claudio (forse di Tiberio), parzialmente leggibile.

Tomba 43/1982

Sconvolta. Rituale non ricostruibile. Non databile.

Tomba 44/1982

Sconvolta. Incinerazione presumibilmente entro anfora. Non databile. Conteneva frammenti non ricostruibili di anforacei e di ceramica comune (ciotola/coperchio?).

Tomba 45/1982

Sconvolta. Incinerazione (?). Non databile. Conteneva frammenti non ricostruibili di anforacei e di una lucerna a volute, una massa vitrea, spugnosa, disciolta per l'esposizione al fuoco.

Tomba 46/1982

A incinerazione (contenitore incerto), con resti di *ustrinum*. Età flavio-traiana.

1. Olpe in ceramica comune
Inv. 59136.
D. orlo 4,7 cm; d. base 7,2 cm; h. 20,6 cm.
Corpo ovoidale, labbro estroflesso orizzontale, piede a disco leggermente profilato, ansa a nastro scanalato impostata sotto il labbro e sulla spalla. Tipo G1a (PREACCO ANCONA 2000, p. 125). Presentava in prossimità del massimo diametro una frattura regolare forse intenzionale. Ricomposta. Fine I-inizi II secolo d.C.
2. Coppetta a pareti sottili
Inv. n. 59137.
D. orlo 9,3 cm; d. base 3,6 cm; h. 5,5 cm.
Parete diritta e carena arrotondata posta a metà del corpo, orlo piccolo e arrotondato leggermente



estroflesso; parete decorata a rotella. Assimilabile alla forma Ricci 2/231, attestata nella vicina necropoli di Biella (PREACCO ANCONA 2000, p. 110). Ricomposta. 75-120 d.C.

3. Bicchiere a pareti sottili

Inv. n. 59138.

D. orlo 9,3 cm; d. base 3,8 cm; h. 5,8 cm.

Forma ovoidale con orlo leggermente obliquo ed estroflesso e fondo stretto e piano, parete decorata da fasce a rotella. Assimilabile alla forma Ricci I/3035=Marabini XV=Mayet XXIV. Tale tipologia, prodotta nell'Italia centrale e settentrionale, è diffusa a partire dall'età augustea fino a tutto il II secolo d.C., anche se inizialmente diffusa a Ventimiglia e Cosa (LAMBOGLIA 1938, p. 96). Ricomposta. I-II secolo d.C.

4. Lucerna a volute

Inv. n. 59139.

L. 8,7 cm; l. 6,2 cm; h. 2,9 cm.

Becco triangolare a volute semplici, spalla piana separata dal disco da due solcature, disco ribassato decorato con una testa di cavallo di profilo verso destra. Loeschcke IC1. Ricomposta. Età traianoadrianea.

5. Bottiglia di vetro

Inv. n. 59140.

D. orlo 3 cm; l. base 6,8 cm; h. 10,3 cm.

Vetro azzurro chiaro, con piccole bolle diffuse. Labbro estroflesso ribattuto all'esterno, collo cilindrico leggermente svasato all'attacco della parete, ansa a nastro impostata sul collo e sulla spalla e ripiegata ad angolo acuto, base quadrata decorata da quattro foglie d'edera agli angoli. Is. 50a. Ricomposta. Età claudio-neroniana, ma prodotta ancora nella prima metà del II secolo d.C.

6. Specchio circolare in bronzo

Inv. n. 59141.

D. 7,9 cm; L. con manico 14,6 cm.

Lamina di bronzo a margini forati, con il disco caratterizzato da fori disposti lungo il margine; con due coppie di incisioni concentriche sulla superficie a bulino, manico con attacco semplice e codolo modanato. Tipo Loecherspiegel. Pressoché integro ma fortemente corroso.

7. Balsamario di vetro

Inv. n. 59142.

D. orlo 1,8 cm; d. base 2,2 cm; h. 8,8 cm.

Vetro azzurro pallido con bolle diffuse. Labbro espanso obliquo, tagliato, collo stretto e lungo, piccolo corpo troncoconico, leggera strozzatura all'attacco. Is. 82 A1. Integro. Fine I-II secolo d.C.

8. Balsamario di vetro

Inv. n. 59143.

Vetro azzurro pallido con bolle diffuse. Is. 82 A1. Simile al precedente. Frammentario. Fine I-II secolo d.C.

9. Asse di Vespasiano

Inv. n. 59144.

10. Frammento di coppa in terra sigillata forse padana

Inv. n. 59145.

Orlo inspessito e arrotondato, con vasca concava poco profonda. È scarsamente attestata in ambito padano e meglio documentata in ambito gallico. Drag. 18/31, prima metà I secolo d.C., ma presente in corredi funerari di II-III secolo d.C. di area lombarda (DELLA PORTA 1998, p. 85).

Dall'*ustrinum* provengono un piccolo chiodo in ferro con testa ribattuta (L. 4,6 cm; s. 0,4 cm), frammenti di ceramica comune e vetro fuso.

Tomba 47/1982

Incinerazione forse entro anfora. Età flavio-traiana.

1. Olpe in ceramica comune

Inv. n. 59137.

D. orlo 4,2 cm; d. base 7 cm; h. 18,5 cm.

Corpo ovoidale, labbro estroflesso orizzontale, piede a disco leggermente profilato, ansa a nastro scanalato impostata sotto il labbro e sulla spalla. Tipo G1a (PREACCO ANCONA 2000, p. 125). Ricomposta. Fine I-inizi II secolo d.C.



2. Parte superiore di anforetta
Inv. s.n.
H. conservata 9,5 cm; s. parete 0,8 cm.
Probabile produzione nordadriatica. Priva di orlo.
3. Patera in terra sigillata norditalica
Inv. n. 59217.
D. orlo 21 cm; d. piede 8 cm; h. 5 cm.
Forma diffusa in ambito padano e alpino-occidentale (specialmente in area verbanico-ticinese: DELLA PORTA 1998, p. 87). Drag. 36. Ricomposta. Età flavia-metà II secolo d.C.
4. Brocca (?) di vetro
Inv. n. 59218.
H. conservata 10 cm.
Corpo piriforme e base piana, mancante dell'ansa. La forma trova confronti in ambito alpino a Gravellona Toce, Premeno e Locarno. Is. 52. Frammentaria. Metà I-inizi II secolo d.C.
5. Frammento di orlo in terra sigillata padana
Inv. n. 59219.
Forma diffusa in ambito padano e alpino occidentale (specialmente in area verbanico-ticinese: DELLA PORTA 1998, p. 87). Drag. 36/51. Non ricostruibile. Età flavia-metà II secolo d.C.
6. Cavicchio/elemento della barella funebre in ferro
Inv. n. 59220.
L. residua 23 cm.
Corpo a sezione quadrangolare e placchetta laminare inserita a una estremità e cilindretto inserito in quella opposta.
7. Asse illeggibile (forse di Traiano)
Inv. n. 59221.

In parte nel terreno di rogo frammenti non ricostruibili di una coppetta a pareti sottili, di ceramica

comune, e di nove chiodi in ferro fortemente deformati e corrosi.

Tomba 48/1982

Sconvolta. Incinerazione (?). Non databile. Conteneva frammenti non ricostruibili di una lucerna a volute, di vetro e di una brocca in ceramica comune.

Tomba 49/1982

Sconvolta. Incinerazione entro anfora (?). Conteneva frammenti non ricostruibili di un'anfora Dr. 2/4 (fine I secolo d.C. sulla base della massima diffusione della tipologia di produzione italica) e di una patera in terra sigillata, di due balsamari vitrei semi-fusi, di un'olpe e di uno specchio in lega di bronzo.

Tomba 50/1982

Sconvolta. Incinerazione sulla base delle tracce in negativo dei cinerari asportati nella fossa di sepoltura. Non databile.

Tomba 51/1982

Sconvolta. Rituale non ricostruibile. Non databile.

Tomba 52/1982

Sconvolta. Incinerazione (?). Databile genericamente al I-II secolo d.C. Conteneva frammenti non ricostruibili di una coppetta in pareti sottili, due balsamari vitrei, un'olpe, una lucerna Firmalampen, un chiodo in ferro.

Tomba 53/1982

Sconvolta. Incinerazione (?). Non databile. Conteneva frammenti non ricostruibili di anforacei e di una lucerna a volute, due balsamari vitrei, un'olpe, oltre a un nocciolo di frutto (pesca?) combusto.

Tomba 54/1982

Sconvolta. Incinerazione (?). Non databile. Conteneva frammenti non ricostruibili di una coppetta in pareti sottili, un balsamario vitreo fuso, una bottiglietta (?) in vetro e ceramica comune.

Tomba 55/1982

Sconvolta. Rituale non ricostruibile. Non databile. Conteneva frammenti vari, anche moderni.

Tomba 56/1982

Sconvolta. Rituale non ricostruibile. Non databile. Conteneva frammenti vari, anche moderni.

Tomba 57/1982

Sconvolta. Incinerazione (?). Non databile. Conteneva frammenti non ricostruibili di una lucerna a volute, un unguentario e una pisside di vetro, una coppetta a pareti sottili, ceramica comune, oltre a un chiodo in tre frammenti e frammenti vari di una fibula in bronzo.

Tomba 58/1982

Sconvolta in larga parte. Incinerazione entro olla. Non databile. Conteneva frammenti non ricostruibili di un piatto e di una patera in terra sigillata, di un'olla.

Tomba 59/1982

Sconvolta. Incinerazione (?). Non databile. Conteneva frammenti non ricostruibili di una lucerna a volute, un'olpe e un piatto in terra sigillata, oltre a frammenti vari di ossa e ceneri.

Tomba 60/1982

A cremazione diretta con tracce di *ustrinum* precedente. Secondo quarto I secolo d.C.



1. Olla in ceramica comune
Inv. n. 59229.
D. orlo 13,5 cm; d. base 9,53 cm; h. 16 cm.
Orlo estroflesso a sezione triangolare e breve collo distinto. Corpo ovoidale, spalla decorata da fa-

scia a onde incise a pettine, superficie polita a stucco. Tipo A1 modulo piccolo (PREACCO ANCONA 2000, p. 113). Ricomposta in numerosi frammenti. I secolo d.C.

2. Patera in terra sigillata italica
Inv. n. 59230.
D. orlo 17,4 cm; d. piede 8,6 cm; h. 3,3 cm.
Fondo piano decorato da coppie di cerchi concentrici e bollo *in planta pedis* illeggibile e lacunoso. Piatto con orlo verticale convesso-concavo. Consp. 18. La produzione del tipo, che non oltrepassa la metà del I secolo d.C., conta numerose attestazioni in Lombardia e in Piemonte dove (Cerrione, Pollenzo, Vercelli-via Derna) è presente in contesti di età augusteo-tiberiana. Ricomposta.
3. Lucerna a doppie volute
Inv. n. 59231.
L. 10,8 cm; l. 8 cm; h. 2,8 cm.
Becco ogivale; spalla stretta, disco delimitato da tre anelli concentrici, decorato con biga condotta da auriga, rivolta verso destra, analoga a quella documentata nella t. 8/1982. Integra con fessurazioni. Metà I secolo d.C.-prima metà II secolo d.C.
4. Statuetta femminile con bambino in terracotta
Inv. n. 59232.
H. 16,5 cm; base 5,5x4 cm.
Statuetta a matrice molto usurata, in due valve lavorate a rilievo, su base rettangolare, di una figura femminile con probabile diadema, frontale stante, con movimento leggermente sinuoso; poggia la mano destra sulla testa di un fanciullo. Dubbi permangono sulla corretta identificazione: poco probabile è una assimilazione con il tipo madre stante con fanciullo (MERCANDO 2000, pp. 76-80), ben documentato nella necropoli di Biella, che su modello ellenistico attestato nelle terrecotte di Capua tiene un secondo bambino in braccio. Il tipo sembra invece maggiormente affine alla raffigurazione di Venere con Eros (cfr. t. 29 di Biella e Murralto-Locarno), che, per la postura del fanciullo, lo spostamento del baricentro, la maggiore dinamicità del movimento e la presenza del copricapo, conferma un'ispirazione tardoclassica/primoellenistica a modelli più articolati. Ricomposta e integrata. Età tiberiana e II secolo d.C.
5. Balsamario di vetro
Inv. n. 59233.
D. orlo 1,4/1,8 cm; h. 4,7 cm.

Vetro verde-azzurro. Fondo piano stretto, labbro estroflesso, corpo globulare. Is. 6. Sottoposto a combustione ma non fuso. Ricomposto parzialmente. Età tiberiano-claudia.

6. Balsamario di vetro

Inv. n. 59234.

D. orlo 1,8 cm; h. 5,2 cm.

Vetro verde-azzurro. Fondo piano stretto, labbro estroflesso, corpo globulare. Is. 6. Sottoposto a combustione ma non fuso. Ricomposto. Età tiberiano-claudia.

7. Olpe in ceramica comune

Inv. n. 59235.

Corpo schiacciato pressoché biconico. Tipo G1b (PREACCO ANCONA 2000, p. 125). Frammentaria non ricostruibile. Età augustea/claudio-neroniana.

8. Frammento di specchio in lega di bronzo

Inv. n. 59236.

Sottoposto a combustione. Non ricomponibile.

9. Asse di Tiberio

Inv. 59237.

D/ Testa dell'imperatore rivolta verso destra.

R/ SC con al centro l'indicazione della *XII tribunicia potestas*.

Tomba 61/1982

Sconvolta. Rituale non ricostruibile. Non databile (età tiberiano-claudia?). Conteneva frammenti non ricomponibili di un'olpe in ceramica comune, due coppette in pareti sottili, una patera in terra sigillata, balsamari in vetro fuso, un asse giulio-claudio (Tiberio?) con D/ illeggibile, R/ SC con al centro il caduceo.

Tomba 62/1982

Sconvolta. Forse cremazione diretta sulla base delle tracce combuste. Non databile. Conteneva frammenti vari (tra cui un'olpe in ceramica comune) e i resti della barella funebre.

Tomba 63/1982

Sconvolta. Forse cremazione diretta sulla base delle tracce combuste. Non databile. Conteneva frammenti vari in ceramica comune e ferro e i resti della barella funebre.

Tomba 64/1982

Sconvolta. Rituale non ricostruibile. Non databile. Conteneva frammenti vari, anche moderni.

Tomba 65/1982

Sconvolta. Forse cremazione diretta sulla base delle tracce combuste. Non databile. Conteneva frammenti vari non ricostruibili fra cui un'olpe in ceramica comune, un chiodo della barella funebre e vetro fuso, oltre a legni carbonizzati.

Tomba 66/1982

Sconvolta. Rituale non ricostruibile. Non databile. Conteneva frammenti vari, anche moderni.

Tomba 67/1982

Sconvolta. Rituale non ricostruibile (a incinerazione entro olla?). Non databile. Pur presentando un'olla e un'olpe pressoché integre, conteneva frammenti vari, anche moderni.



Tomba 68/1982

Sconvolta completamente. Rituale non ricostruibile. Non databile.

Tomba 69/1982

Sconvolta. A incinerazione (?). Non databile. Conteneva frammenti vari non ricostruibili, fra cui un'olla e una patera in terra sigillata.

Tomba 70/1982

A cremazione diretta. Età augustea (?). Conteneva il *bustum* con il corredo integro, ma molto frammentato.



1. Olla in ceramica comune
Inv. n. 59197.
D. base 19,2 cm; h. conservata 16,5 cm.
Corpo ovoidale. Tipo A1 modulo grande (PREACCO ANCONA 2000, p. 113). Ricomposta e lacunosa nella parte superiore. I secolo d.C.
2. Olla in ceramica comune
Inv. n. 59198.
D. base 11,6 cm; h. conservata 9,8 cm.
Corpo ovoidale. Tipo A1 modulo medio-piccolo (PREACCO ANCONA 2000, p. 113). Ricomposta e lacunosa nella parte superiore. I secolo d.C.
3. Olla in ceramica comune
Inv. n. 59199.
D. orlo non ricostruibile; d. base 9,53 cm; h. 16,4 cm.
Corpo ovoidale, spalla decorata striature ondulate poco marcate, superficie polita a stecca. Orlo estroflesso a sezione triangolare e breve collo distinto. Tipo A1d modulo grande (PREACCO ANCONA 2000, p. 113). Ricomposta in numerosi frammenti, lacunosa nella parte superiore. I secolo d.C.

4. Due frammenti di patera a vernice nera
Inv. n. 59200.
Pareti pertinenti presumibilmente a due individui diversi. Impasto bruno rosato, combusto, resti di vernice nerastra poco compatta.
5. Frammenti di balsamario di vetro
Inv. n. 59201.
Vetro verde-azzurro. Presumibilmente Is. 6. Non ricostruibile. Età tiberiano-claudia (?).
6. Frammento di orlo di balsamario fittile
Fusiforme. I secolo a.C.

Tomba 71/1982

Sconvolta. A cremazione diretta (?). Non databile. Conteneva, oltre ai resti del *bustum*, frammenti vari non ricostruibili, fra cui un'anfora, un'olpe e un piatto con vernice bruna scrostata.

Tomba 72/1982

Sconvolta. A cremazione diretta (?). Non databile. Conteneva, oltre ai resti del *bustum*, frammenti vari non ricostruibili, fra cui almeno quattro balsamari in vetro, fusi dall'esposizione al fuoco, una lucerna, un'olpe, vari frammenti di ossa e legno carbonizzati.

Tomba 73/1982

Sconvolta. A cremazione diretta (?). Non databile. Conteneva resti del *bustum*.

Tomba 74/1982

Sconvolta. A cremazione diretta (?). Non databile. Conteneva resti del *bustum*.

Tomba 75/1982

Sconvolta. A incinerazione entro anfora (?). Non databile. Conteneva frammenti non ricostruibili di un'anfora segata, una patera in terra sigillata, un'olpe, un balsamario fuso.

Tomba 76/1982

Sconvolta. A cremazione diretta (?). Non databile. Conteneva, oltre ai resti del *bustum*, frammenti vari non ricostruibili, fra cui un balsamario in vetro, fuso dall'esposizione al fuoco, una lucerna, un chiodo in ferro, un'olpe, vari frammenti di ossa e legno carbonizzati.

Tomba 77/1982

Sconvolta. A incinerazione entro olla (?). Non databile. Conteneva frammenti non ricostruibili di un'olla, una coppetta a pareti sottili decorata *à la barbotine*, almeno tre balsamari in vetro fuso dall'esposizione al calore, tre chiodi di ferro.

Tomba 78/1982

Sconvolta. Rituale non ricostruibile (forse a incinerazione). Non databile. Conteneva frammenti non ricostruibili di un'olla, una coppetta a pareti sottili carenata, una lucerna, una foglia in vetro verde-azzurro, due chiodi di ferro fusi dal calore della pira.

Tomba 79/1982

Sconvolta. A cremazione diretta (?). Non databile. Conteneva resti del *bustum*, oltre a frammenti non ricostruibili di tre balsamari in vetro fuso e due chiodi in ferro.

Tomba 80/1982

Sconvolta. A cremazione diretta (?). Non databile. Conteneva resti del *bustum*, oltre a frammenti ceramici fra cui due in pareti sottili, una patera in terra sigillata, un balsamario fittile fusiforme.

Tomba 81/1982

Sconvolta completamente. Rituale non ricostruibile. Non databile.

Tomba 82/1982

Sconvolta. A cremazione diretta (?). Non databile. Conteneva resti del *bustum*, oltre a frammenti non ricostruibili di un balsamario in vetro e di un'olpe.

Tomba 83/1982

Sconvolta. A cremazione diretta (?). Non databile. Conteneva, oltre ai resti del *bustum*, frammenti vari non ricostruibili, fra cui un balsamario vitreo, un vasetto in pareti sottili, tre chiodi in ferro.

Tomba 84/1982

Sconvolta completamente, ma resta l'impronta di un'anfora. Rituale non ricostruibile (forse a incinerazione). Non databile.

Tomba 85/1982

Sconvolta completamente. Rituale non ricostruibile. Non databile. Conteneva frammenti non ricostruibili di una lucerna, un balsamario in vetro fuso, due chiodi fusi dal calore della pira.

Tomba 86/1982

Sconvolta. A cremazione diretta (?). Non databile. Conteneva, oltre ai resti del *bustum*, frammenti vari non ricostruibili, fra cui un balsamario in vetro.

Tomba 87/1982

Sconvolta. A cremazione diretta (?). Non databile. Conteneva resti del *bustum* oltre a pochi frammenti di ceramica e vetro (tre unguentari), frammenti a ceramica moderna.

Tomba 88/1982

Sconvolta completamente. Rituale non ricostruibile. Non databile.

Tomba 89/1982

Sconvolta completamente. Rituale non ricostruibile. Non databile. Rimangono pochi frammenti di un'olpe in ceramica comune.

Tomba 90/1982

Sconvolta completamente. Rituale non ricostruibile. Non databile. Rimangono pochi frammenti di un'olpe in ceramica comune e di un balsamario in vetro.

Tomba 91/1982

Sconvolta. A cremazione (?). Non databile. Conteneva resti del *bustum*.

Tomba 92/1982

Sconvolta. A incinerazione entro cassetta laterizia. Non databile. Conteneva, oltre ai frammenti di embrici, frammenti non ricostruibili di un'olpe, una coppetta in pareti sottili e un'anfora Dr. 2/4.

Tomba 93/1982

Sconvolta. A cremazione (?). Non databile. Conteneva resti del *bustum*.

Tomba 94/1982

Sconvolta. A incinerazione (?). Metà I secolo d.C. (?). Conteneva frammenti non ricostruibili di un'anfora segata, una patera in terra sigillata padana Consp. 4.6.1 (età augusteo-neroniana), un'olpe, un balsamario vitreo fuso.

Tomba 95/1982

Sconvolta completamente. Rituale non ricostruibile. Età claudia (?). Conteneva pochi frammenti di un'olpe, una coppetta in pareti sottili, un balsamario in vetro e due monete: un asse molto consunto in superficie, forse di Claudio, e un asse del Divo Augusto, dell'epoca di Tiberio, anch'esso molto corroso.

Tomba 96/1982

Sconvolta. A cremazione (?). Non databile. Conteneva resti del *bustum*, oltre a frammenti non ricostruibili di una coppetta in pareti sottili, un'olpe, una ciotola/coperchio, un balsamario in vetro.

Tomba 97/1982

Sconvolta completamente. A incinerazione entro anfora (?). Non databile. Conservava esclusivamente pochi frammenti di anforacei.

Tomba 98/1982

Sconvolta completamente. Rituale non ricostruibile. Non databile.

Tomba 99/1982

Sconvolta completamente. Rituale non ricostruibile. Non databile. Conteneva pochi frammenti di olpe frammista a ceramica moderna e una laminetta in bronzo forse pertinente a un cofanetto.

Tomba 100/1982

Sconvolta completamente. A incinerazione entro anfora (?). Non databile. Pochi frammenti di anforacei e di un balsamario vitreo.

Tomba 101/1982

Sconvolta completamente. Rituale non ricostruibile. Età flavia-inizi II secolo d.C. Recuperati pochi frammenti di un'olpe, una coppetta a pareti sottili e una lucerna Firmalampen a marchio STROBILI.

Tomba 102/1982

Sconvolta. A cremazione diretta (?). Non databile. Conteneva resti del *bustum* oltre a un chiodo e a una grappa forse pertinenti alla barella funebre.

Tomba 103/1982

Sconvolta. A incinerazione entro olla. Età tiberiana (?). Probabilmente sepoltura polisoma per la presenza di più resti ossei dentro il cinerario. Oltre all'olla, del tipo con orlo estroflesso a sezione triangolare e breve collo distinto, corpo ovoide, Tipo A1 (I secolo d.C. PREACCO ANCONA 2000, p. 113), sono stati recuperati frammenti non ricostruibili di una lucerna, una coppetta a pareti sottili, almeno due *olpai* in ceramica comune, una patera in terra sigillata, una brocchetta in ceramica comune, tre monete (di cui una completamente illeggibile, un asse di Tiberio per Druso, parzialmente leggibile e un asse del Divo Augusto, forse tiberiano, anch'esso fortemente corroso), un anello in bronzo.

**Tomba 104/1982**

Sconvolta completamente. A incinerazione entro anfora (?). Non databile. Pochi frammenti anforacei di Dr. 6B.

Tomba 105/1982=tomba 107/1982

Sconvolta completamente, a cremazione diretta. Non databile. È stata indagata insieme alla t. 107/1982 e pertanto non è possibile separarne i corredi. Oltre ai resti del *bustum* conteneva i frammenti non ricostruibili di un'anfora, un'olla, una ciotola/coperchio, una lucerna, almeno due *olpai*, una coppetta a pareti sottili, un balsamario in vetro azzurro fuso, un asse in bronzo completamente illeggibile.

Tomba 106/1982

Sconvolta completamente. Rituale non ricostruibile. Non databile.

Tomba 107/1982=tomba105/1982

Cfr. *supra*. Forse a incinerazione entro anfora. Non databile.

Tomba 108/1982

Sconvolta. A cremazione diretta (?). Non databile. Conteneva, oltre ai resti del *bustum*, frammenti vari non ricostruibili di un'olpe, un balsamario vitreo, un chiodo in ferro e un asse in bronzo fortemente rovinato dall'azione del fuoco.

Tomba 109/1982

Sconvolta completamente. Rituale non ricostruibile. Non databile. Conteneva pochi frammenti sparsi di pareti sottili, terra sigillata, un'olpe e una lucerna.

Tomba 110/1982=tomba 125/1982

Sconvolta completamente. A cremazione diretta. Non databile (età claudia?). È stata indagata insieme alla t. 107/1982 e pertanto non è possibile separarne i corredi. Oltre ai resti del *bustum* conteneva i frammenti non ricostruibili di un'olla, una patera in terra sigillata, una coppetta in pareti sottili, due monete di cui un asse forse tiberiano/claudio e un asse completamente illeggibile.

Tomba 111/1982

Sconvolta completamente. A cremazione diretta. Non databile. Restano tracce del *bustum*.

Tomba 112/1982

Sconvolta completamente. Rituale non ricostruibile. Non databile. Restano pochi frammenti di un'olpe, una lucerna, una coppetta a pareti sottili, una patera in terra sigillata, un balsamario in vetro fuso, due chiodi di ferro.

Tomba 113/1982

Sconvolta. A cremazione diretta (?). Non databile. Conteneva, oltre ai resti del *bustum*, frammenti vari non ricostruibili, fra cui un'olpe, una lucerna e un balsamario in vetro.

Tomba 114/1982

Sconvolta completamente. Rituale non ricostruibile. Non databile.

Tomba 115/1982

Sconvolta. A cremazione diretta (?). Non databile. Conteneva, oltre ai resti del *bustum*, frammenti vari non ricostruibili di una patera in terra sigillata.

Tomba 116/1982

Sconvolta. A cremazione diretta (?). Non databile. Conteneva resti del *bustum*.

Tomba 117/1982

Sconvolta completamente. Conteneva pochi frammenti non ricostruibili di un'olpe, una ciotola/coperchio, una coppetta in pareti sottili, un balsamario vitreo.

Tomba 118/1982

Parzialmente sconvolta. Rituale non ricostruibile (incinerazione entro olpe?). Età flavia. Il corredo è stato recuperato pressoché integralmente.

1. Olpe in ceramica comune

Inv. n. 59262.

D. orlo 5,7 cm; d. piede 8,5 cm; h. 22 cm.

Spalla distinta, profilo carenato, corpo schiacciato, collo di media lunghezza, orlo estroflesso. Tipo G1b (PREACCO ANCONA 2000, p. 125). Ricomposta. Età augustea/claudio-neroniana.

2. Olpe in ceramica comune

Inv. n. 59263.

D. orlo 5,7 cm; d. piede 8,5 cm; h. 22 cm.

Spalla distinta, profilo carenato, corpo schiacciato, collo di media lunghezza, orlo estroflesso, ansa a nastro scanalato. Tipo G1b (PREACCO ANCONA 2000, p. 125). Reca tracce evidenti di combustione. Ricomposta. Età augustea/claudio-neroniana.

3. Olpe in ceramica comune

Inv. n. 59262.

Tipo G1b (PREACCO ANCONA 2000, p. 125).

Frammentaria non ricostruibile. Età augustea/claudio-neroniana.

4. Frammento di piatto con rivestimento

Inv. n. 59624.

D. orlo 15,6 cm; d. fondo 11,6 cm; h. 3,2 cm.

Impasto difficilmente analizzabile a causa della forte combustione (bruno pallido 10YR 6/3-6/4) abbastanza depurato con vernice presente sia all'interno che all'esterno fortemente degradata. Piatto/tegame particolare che non trova confronti immediati sia per la forma (orlo rientran- te a profilo triangolare, con leggera scanalatura esterna all'attacco con la parete, vasca poco pro- fonda troncoconica, fondo apodo piano), sia per la decorazione sul fondo interno che presenta tre cerchi concentrici con al centro una stampiglia a palmetta. Ricomposta.

5. Coppetta a pareti sottili con carena

Inv. n. 59265.

D. orlo 8,7 cm; d. base 3,4 cm; h. 5,6 cm.

Parete diritta e carena arrotondata posta a metà del corpo, orlo piccolo e arrotondato sotto- lineato da una scanalatura; parete superiore alla carena decorata a rotella. Assimilabile alla forma Ricci 2/231, attestata nella vicina necropoli di Biel- la (PREACCO ANCONA 2000, p. 110). Ricomposta e integrata. 75-120 d.C.

6. Lucerna

Inv. n. 59266.

L. 8,3 cm; l. 7,2 cm; h. 3,2 cm.

Impasto duro e poroso, di colore giallo-rosa (7.5YR 7/6); vernice di colore giallo rossiccio (5YR 6/8), scrostata. Spalla lievemente inclinata, disco delimitato da un anello, decorato internamente da quattro petali radiali sui quali si apre il foro di ali- mentazione decentrato. Becco a linea tonda, fondo piano delimitato da una scanalatura. Tipo Deneauve VII D. Fine del I secolo d.C. -inizio del III secolo d.C.

7. Balsamario di vetro

Inv. n. 59267.

D. orlo 2,8 cm; d. base 3,4 cm; h. 11,5 cm.

Vetro trasparente azzurro chiaro. Base appiatta- ta, lungo collo cilindrico desinente in orlo estrover- so, appena strozzato alla base. Is. 82a. Seconda metà I secolo d.C.

8. Balsamario di vetro

Inv. n. 59268.

D. orlo 3 cm; d. base 4 cm; h. 11 cm.

Vetro trasparente azzurro chiaro. Base appiatta- ta, lungo collo cilindrico desinente in orlo estrover- so, appena strozzato alla base. Is. 82a. Seconda metà I secolo d.C.

9. Chiodo di ferro

Inv. n. 59270.

10. Asse

Inv. n. 59271.

Pressoché illeggibile (forse un asse per il Divo Augusto sulla base del R/ con SC ai lati di altare con specchiatura).

Tomba 119/1982

Sconvolta completamente. Rituale non ricostrui- bile. Non databile. Recuperati frammenti non rico- struibili di una lucerna, una coppetta a pareti sottili e due chiodi in ferro.

Tomba 120/1982

Sconvolta completamente. A cremazione diret- ta (?). Non databile. Resti del *bustum*. Recupera- ti frammenti non ricostruibili di una coppetta a pareti sottili, una patera in terra sigillata padana, un'olpe, una coppa a vernice nera, balsamari in vetro fuso.

Tomba 121/1982

Sconvolta completamente. Rituale non ricostrui- bile. Non databile.

Tomba 122/1982

Sconvolta completamente. Rituale non ricostrui- bile. Non databile.

Tomba 123/1982

Sconvolta completamente. A incinerazione entro cassetta laterizia (?). Non databile (età claudia?). Ri- mangono pochi frammenti di embrici, un'anfora, un balsamario in vetro, una bottiglietta vitrea, un asse illeggibile, forse tiberiano/claudio.

Tomba 124/1982

Sconvolta completamente. Rituale non rico- struibile. Non databile con sicurezza (età clau- dia?). Rimane un asse giulio-claudio pressoché illeggibile:

D/ [] AUG F AUG

R/ PONT[]XIII.

Tomba 125/1982=Tomba 110/1982

Cfr. *supra*. Rituale non ricostruibile. Non databile.

Tomba 126/1982

Sconvolta completamente. Rituale non ricostruibile. Non databile.

Tomba 127/1982

Sconvolta completamente. Rituale non ricostruibile. Rimangono, non ricostruibili, i frammenti di un'anfora, un'olpe, cinque balsamari vitrei fusi, undici chiodi in ferro, un asse di Tiberio pressoché illeggibile. Non databile.

* Musei Reali di Torino - piazzetta Reale 1 - 10122 Torino
elisa.panero@beniculturali.it

Note

Si ringraziano le colleghe M. Lucchino, S. Salines e A. Zanone per la revisione del testo e delle immagini.

1 La strada, che nel tratto Vercelli-Ivrea doveva secondo l'itinerario racchiudere in sé almeno tre percorsi di grande portata (*Item a Mediolano per Alpes Graias-Vienna, Item a Mediolano per Alpes Penninas-Mogontiacum e Item a Mediolano per Alpes Graias-Argentorato*), non è in realtà documentata nel suo tratto in ingresso (dopo aver superato il fiume Sesia) e in uscita dalla città se non, appunto, dalla consistente estensione nella necropoli in questione (*Itinerarium Antonini Augusti* 1848, in particolare pp. 164-171).

2 BRUZZA 1874, p. LVIII: "nel 1846 si scoprirono molte fosse eguali a quelle che ho già descritte [ndr. presso località Biliemme, dove presumibilmente si sviluppava la strada nord-sud di ingresso alla città], col vaso delle ceneri depresso sopra gli avanzi del rogo, ma non apparve che alcuna di esse avesse pareti di ciottoli. Vi si raccolsero anfore, tazze e vasi di varie forme, alcuni specchi metallici, due figure di terracotta, una collana di globuli vitrei, aghi crinali e vasetti di vetro di colore azzurro ed uno di colore d'ambra in forma di dattero. Tutti questi oggetti paragonati con quelli simili del primo sepolcreto erano di forme e d'arte alquanto più eleganti, onde mi parve che fosse di età più recente, ma parimente destinato alla plebe".

3 Sebbene sia solo ipotizzabile che alcuni dei materiali (lucerne e anfore in particolare) conservati ed esposti al Museo Leone provengano dai rinvenimenti ottocenteschi dell'area, dalle descrizioni del Bruzza appaiono evidenti analogie con la necropoli di via Asiago sia nel rituale, sia nella descrizione dei materiali rinvenuti, quali i vaghi di collana in pasta vitrea (che si ritrovano, ad esempio, dagli strati recuperati alla devastazione dei tombaroli nel 1978, Museo di Antichità Torino - Musei Reali, inv. n. 68802) o nel rinvenimento di piccole terrecotte figurate (ricordate dal Bruzza e presenti nella t. 26/1982), scarsamente attestate nel Vercellese, ma ben documentate nel Biellese (MERCANDO 2000, pp. 71-88).

4 Camillo Leone, *La scoperta di anfore romane*, in *La Sesia* 5 e 7 luglio 1901, edito in SOMMO 2008, pp. 99-106. Per le vicende occorse ai materiali in questione un quadro di sintesi con relativa bibliografia si trova in BRECCIAROLI TABORELLI

Tomba 128/1982

Sconvolta completamente. A cremazione diretta (?). Restano tracce del *bustum*. Non databile.

Tomba 129/1982

Sconvolta completamente. A cremazione diretta (?). Restano tracce del *bustum* e frammenti non ricostruibili di due *olpai*, due coppette in pareti sottili, almeno quattro balsamari in vetro, una patera in terra sigillata. Non databile.

1987, pp. 129-182, nota 7.

5 Non è questa la sede per analizzare la serrata – e peraltro legittima – polemica che si scatenò tra gli anni '70 e '80 a livello locale, riportata con grande acribia in più occasioni dal Sommo, al quale si rimanda: SOMMO 1977; 2008, in particolare pp. 322-324.

6 VIALE 1971, p. 42. Nel 1982 uno scavo su via Chicco, continuazione di via Parini, e corso Prestinari, ha rivelato resti archeologici (una dozzina di sepolture a incinerazione sia in anfore segate che in olle) in adiacenza al corso del Roggione di Vercelli (BRECCIAROLI TABORELLI - DONZELLI 1983b, pp. 192-193).

7 SOMMO 1977 per la descrizione degli oggetti recuperati. I materiali furono inizialmente conservati al Museo Leone e, dal 2015, portati e parzialmente esposti al MAC - Museo Archeologico della Città dedicato a Luigi Bruzza. Si tratta di alcune *olpai* e ollette in ceramica comune, due lucerne (inv. nn. 38254, 38255), alcuni oggetti in metallo (fra cui uno specchio circolare decorato, inv. n. 38259, ansa in bronzo con tracce di argentatura, inv. n. 38260 e una catena con fermaglio in bronzo con tracce di doratura, inv. n. 38261), una coppetta in pareti sottili (inv. n. 38257), un frammento di coppa in terra sigillata con bollo in *planta pedis* AMAB (inv. n. 38256), alcuni unguentari vitrei tra cui un *amphoriskos* realizzato con la tecnica a nucleo friabile, ascrivibile al tipo Mediterraneo III di Grose, e quindi riconducibile alle produzioni di area siro-palestinese o siro-cipriota del tardoellenismo (GROSE 1989, p. 107, n. 172). L'arco cronologico di frequentazione del settore necropolare è appunto compreso tra quest'ultimo manufatto (la cui produzione spazia dall'età ellenistica agli inizi del I secolo a.C.) e la coppa in terra sigillata, frammentaria ma affine alla Ritterling 9, forma sulla quale è attestato il bollo suddetto in manufatti di area aretina e romana ascrivibili alla prima metà del I secolo d.C. (CIL, XI, 2,1, 6700, 25; XV, 2, 4950).

8 Si tratta dei sequestri registrati come ingressi nel patrimonio dello Stato: nn. 589 del 02.02.1983; 592 del 04.02.1983; 613 dell'11.02.1983; 643 dell'11.03.1983; 852 dell'08.05.1984; 1482 del 23.11.1990, nonché oggetti giunti tra il 2006 e il 2008 e in corso di accertamento giudiziario. Tra questi ultimi si possono citare, ad esempio, i materiali databili alla metà-fine I secolo

d.C. e provenienti dall'area della scomparsa Cascina Ludovica-Marinone, in via Asiago angolo Monte Piana: cfr. *supra*.

9 In particolare, oltre ai settori di scavo di via Asiago indagati con metodo stratigrafico negli anni '80 e nel 2016, e al nucleo funerario di corso Prestinari, indagato tra il 2002 e il 2005, vanno aggiunti anche i riscontri stratigrafici nelle aree tra via Asiago e Cascina S. Bartolomeo, già effettuati sulle aree sconvolte dai clandestini negli anni 1977-1978, dove si sono rinvenuti, a fianco di materiali medievali, frammenti di anfore e di una lucerna a globetti, una Fimalampen (inv. n. 68793), frammenti di due coppette a pareti sottili con decorazione tipo *Kommaregen* oltre a un frammento di brocca trilobata (inv. n. 68790) con ansa costolata a spigolo vivo, probabilmente affine alla Is. 88a e ascrivibile alla seconda metà del II secolo d.C. e una brocca globulare (inv. n. 68791), affine per forma e decorazione a un esemplare da Cerrione (BI) (t. 196, tav. 102 e fig. 62) e a due rispettivamente da Losone-Papögnna e da Almese-Malatrait, entrambe databili in età antonina (BIAGGIO SIMONA 1991, catalogo 139.1.035, pp. 175-176, tav. 29; *Oro, pane e scrittura* 2011, p. 13); un frammento di bottiglia in vetro a soffiatura entro stampo, di forma riconducibile alla Is. 50 (inv. n. 68792); un pendente circolare in pasta vitrea gialla e nero-verde (inv. n. 68802) analogo a quello di una collana a 17 pendenti proveniente dalla t. 70 di corso Prestinari (inv. nn. 88782-798; 88800-801).

10 In particolare le indagini del 1983 hanno messo in luce una fossa con tracce di bruciato (tomba a incinerazione) a nord-est dello scavo (definito settore A4 nord), già parzialmente sconvolta (in quanto i materiali romani risultano mescolati a frammenti di ceramica invetriata medievale), ma contenente quattro frammenti di balsamari deformati dal calore (di cui uno in vetro giallo e uno in vetro blu piumato). Altri resti di frammenti combustibili fra cui un balsamario in vetro trasparente provengono da più punti della stratigrafia dell'intervento (ad esempio us 108), elemento che induce a ritenere che anche l'area più prossima alla Cascina S. Bartolomeo fosse interessata da sepolture.

11 Per agevolare l'identificazione dei contesti di scavo si è deciso di mantenere, per questo settore di via Asiago, la sola numerazione continua per il nucleo di sepolture più consistente, ovvero quelle indagate nel 1982, e di far seguire la definizione dell'anno di scavo per le successive, individuate nella medesima area di S. Bartolomeo.

12 *Vercelli. Chiesa di S. Bartolomeo e annesso ospedale* 1985. A questa si aggiungono gli scarsi materiali di altre due sepolture: la t. 15/1984 con un anello in bronzo, privo del castone e la t. 19/1984 contenente alcuni frammenti di vetro e una catenella in bronzo molto lacunosa.

13 Si tratta di nove sepolture a incinerazione di cui una (t. 1/2005) entro cassetta laterizia e le restanti in fossa terragna circolare o subrettangolare, che si estendono in un'area che presentava, al momento dello scavo, evidenti segni di interventi moderni che hanno parzialmente sconvolto la stratigrafia. L'area è interessata nella porzione meridionale (che non sembra riportare sepolture) dalla presenza di strutture murarie e da un pozzo circolare, realizzato in laterizi di formato speciale (ogni filare della ghiera è costituito da sette mattoni curvilinei larghi 17 cm, spessi 7 cm e con circonferenza interna di 41 cm ed esterna di 56 cm), che sembra essere stato defunzionizzato in epoca tardoantica e successivamente obliterato da stratigrafia di origine alluvionale, da riferirsi comunque agli spazi funzionali dell'area necropolare. I materiali, in prevalenza ceramica comune, si presentano coerenti con quelli degli altri settori della vasta necropoli (*Vercelli. Via Trino* 2004-2005).

14 Scavo condotto, sotto la direzione scientifica della Soprin-

tendenza, dalla ditta ArcheoGeo di D. Casagrande (*Vercelli. Via Leblis* 2013-2016).

15 L'indagine archeologica non è ancora conclusa e in questa sede si dà un resoconto preliminare. Ringrazio la dott.ssa M. Meloni per i puntuali aggiornamenti dati nel corso delle varie fasi dello scavo.

16 Per la cartografia relativa allo scontro bellico del 1617 cfr. *Assedio di Vercelli del 1617*, incisione anonima in rame 22x32,5 cm, riprodotta in PORTINARO - TACCHINI 1997, p. 79. Per l'edizione e l'analisi dell'assedio del 1704 si veda FERRARIS 2011; vd. anche *Schema manoscritto delle trincee e della dislocazione dell'artiglieria da parte degli assediati*, BnF Carte set Planes - GE D 15483 - *Verceil* (FERRARIS 2011, p. 100, pp. 104-106); inoltre RATZENOFER 1894 (specialmente tav. II dell'allegato grafico); FACCIO 1963.

17 Menzionato per la prima volta in un documento di compravendita del 1173 (ARNOLDI 1917).

18 Cfr. nota 13. L'area funeraria sembra infatti seguire l'asse del Roggione con poche espansioni, eccezion fatta per le due estremità est e ovest.

19 I ritrovamenti di Cascina Binelle furono infatti da subito connessi alla strada per Trino-*Rigomagus*, altro importante centro nell'agro vercellese, menzionato all'interno del percorso citato dall'*Itinerarium Provinciarum Antonini Augusti* del grande asse est/ovest *Ticinum-Augusta Taurinorum*, che portava verso le Gallie (*a Mediolano Arelate per Alpes Cottias e a Mediolano per Alpes Cottias Viennam*), toccando, prima di arrivare a Torino, i centri di *Carbantia* (forse Caresana), *Rigomagus* (Trino Vercellese) e *Quadrata* o *Quadratis* (già in territorio torinese all'altezza della Dora Baltea presso Verolengo). Non è quindi inverosimile che un asse nord-sud si dipartisse proprio dall'uscita occidentale della città per collegarsi a questa importante arteria stradale (BRUZZA 1874, p. LVIII; CORRADI 1968, pp. 35-36; SOMMO 2008, pp. 261-269; PANERO 2016). Per l'analisi degli *itineraria* antichi: *Itinerarium Antonini Augusti* 1848, specialmente pp. 162-163.

20 È quanto si riscontra, ad esempio, nel vicino e recentissimo caso di Arborio (VC), dove i sondaggi archeologici finalizzati alla costruzione del metanodotto Vercelli-Romagnano Sesia di SNAM Rete Gas hanno portato alla scoperta di un tracciato stradale romano, recante numerosi solchi del passaggio dei carri, all'incirca parallelo al tratto iniziale della strada per Villarboit (a sud-ovest del centro), orientata approssimativamente est/nord-est e ovest/sud-ovest, lungo alcune decine di metri e occupante una larghezza complessiva di ca. 9 m, in cui si distinguono continui e progressivi rifacimenti che spostano nel tempo la carreggiata verso sud. Si tratta con ogni probabilità di un asse di una certa importanza che, dal principale rettilineo nord-sud diretto verso la Valsesia, si distaccava all'altezza del centro di Arborio dirigendosi verso l'areale di Balocco-Buronzo-Arro e, da lì, nel Biellese verso Salussola e le *Aurifodinae* della Bessa.

21 Nella già menzionata pianta dell'assedio di Vercelli del 1617, infatti, è ancora visibile, in stretta adiacenza alla strada in uscita da Vercelli, la chiesa con annesso un edificio con tetto a due falde adibito a dimora del generale della cavalleria, ivi stanziata durante l'assedio, mentre nelle carte dell'assedio del 1704 compare già la cascina con la conformazione ancor oggi caratterizzante. Cfr. note 18-20.

22 Cfr. *supra*. Lo scavo in corso sta infatti dimostrando un avvicendamento fitto nel settore più orientale della necropoli, al momento documentato a partire dall'età augustea e con intense frequentazioni in epoca claudia.

23 Essendo l'indagine ancora in corso si è scelto di evidenziare con il solo nome delle unità stratigrafiche murarie le strutture, senza dare ancora nomenclature definitive. L'intervento sta sottolineando inoltre l'impostarsi della struttura su un terreno ancora antropizzato che potrebbe rivelare resti di deposizioni più antiche.

24 Ringrazio il prof. M. Gomez Serito per le precisazioni e le indicazioni preliminari.

25 Per l'accesso si deve pensare presumibilmente a una soglia, come documentato a Voghenza (FE), dove la necropoli è datata però tra l'età flavia e la metà del II secolo d.C. (Voghenza 1984). Per quanto riguarda le dimensioni, i recinti vercellesi sono ridotti in ampiezza rispetto a quelli indagati ad *Alba Pompeia* nella necropoli di S. Cassiano, mentre si accostano maggiormente a quelli di *Pollentia*, via Regina Margherita e di Alba, val Sanadeiva (FILIPPI 2006, in particolare pp. 23-31 e relativa bibliografia).

26 Cfr. nota 8: a questi vanno presumibilmente aggiunti elementi architettonici e modanature lisce, oltre a un blocco con decorazione a ovoli su due facce, forse pertinente a un fregio angolare, e la parte inferiore di una scultura di piccolo formato panneggiata, arrivati nei magazzini della Soprintendenza tra il 2006 e il 2008 con i nn. di schedatura 1079, 1080, 1085, 1086, 1088 e 1089 e indicati come materiali inglobati nel muro di un edificio demolito in via Foà, in pieno centro storico. Anche se non sussistono elementi per stabilire con sicurezza l'effettiva provenienza dalla necropoli di via Asiago, e pur rimanendo possibile una collocazione all'interno delle *insulae* abitative di Vercelli (per confronto con i materiali provenienti dal monastero della Visitazione: CARDOSA 1996, pp. 223-234), la natura dei manufatti, le dimensioni e la tipologia rendono altamente plausibile una provenienza da ambito necropolare.

27 Per una disamina generale del problema dei monumenti funerari e le diverse soluzioni nelle varie province dell'Impero si veda *L'Image de l'empereur* 2006 e in particolare, per la soluzione 'miniaturistica' delle strutture in Italia settentrionale (forse dovute alla mancanza di una committenza specifica, legata alla famiglia imperiale, che richiedeva tombe monumentali), cfr. VERZÀR-BASS 2006.

28 All'interno del basamento rinvenuto nel 2016 non sembra invece essere stata rinvenuta alcuna tomba.

29 Per quanto l'articolata situazione del settore centrale e meridionale, e in particolare la vasta area coperta da t. 6/2016, nella quale si riconoscono strisciate carboniose fra loro parallele, lasci aperta l'ipotesi che almeno questa tomba potesse essere una cremazione diretta, molto compromessa dalle attività fittamente succedutesi nel tempo, solo il prosieguo degli scavi potrà portare a un conteggio definitivo delle diverse tipologie di rituale.

30 Inclusa tra le sepolture più superficiali, già intaccate dalla stratigrafia moderna, la tomba non presentava ricco corredo eccezion fatta per un balsamario in vetro rinvenuto integro, di forma Is. 28b/82, databile tra la seconda metà del I e il II secolo d.C. La fossa, di forma irregolare, era tagliata nello strato più superficiale di frequentazione della necropoli; il riempimento, a matrice limo-argillosa, era costituito da tre distinti depositi, presumibilmente formati in successione, di cui quello centrale (us 23) formato dalla terra di rogo e da ossa combuste. Il corredo, intaccato dalle fosse di età moderna (cfr. nota 15), era presumibilmente depresso all'interno delle due "nicchie" semicircolari impostate a sud e a sud-ovest della fossa

31 Frammenti che dalla descrizione appaiono analoghi erano del resto già stati rinvenuti in prossimità della t. 2/1982.

32 Oltre alle fosse secentesche di deposizione di cavalli e alla

fossa di spoliazione e al pozzo di età tardomedievale-moderna, a nord di t. 6/2016 si trova, infatti, un taglio semicircolare riempito da un livello beige che copriva anche la terra di rogo di t. 6/2016: si potrebbe trattare di un'ulteriore spoliazione più antica rispetto a quella di forma quadrangolare collocata tra t. 6/2016 e t. 9/2016.

33 Le tt. 7/2016 e 11/2016, ancora da indagare (così come le restanti tt. 18-20/2016, situate a est), si posizionano invece a nord del recinto e sembrano pertinenti al gruppo familiare che appunto doveva avere scelto di delimitare il proprio spazio con lo stesso.

34 Solo la prosecuzione dello scavo potrà chiarire i dubbi interpretativi relativi a tale settore.

35 Tra i vari nuclei individuati sono comunque ubicate altre sepolture, isolate o accostate a coppie, che confermano l'ampio sfruttamento dell'area necropolare.

36 In particolare la t. 130, posta tra la t. 95 e la t. 96, non reca che scarse tracce combuste e risulta priva di corredo.

37 Ad esempio i limiti tra la t. 110 e la t. 125 risultavano al momento dello scavo totalmente sconvolti e pertanto parte dei materiali superstiti agli interventi dei clandestini è stata recuperata insieme.

38 Notizie orali, non più verificabili, confermano infatti ritrovamenti di fosse combuste, coperte da altre fosse più superficiali con ossa di cavallo, anche nel settore a nord della via moderna, sottoposta a forte pressione urbanistica negli anni Settanta del secolo scorso.

39 L'incertezza del dato è dovuta soprattutto alle condizioni dello scavo che nella maggioranza dei casi non hanno consentito di recuperare tracce certe relative al *bustum*. Sono sepolture a cremazione diretta le tt. 6, 8, 18, 20 (*bustum* più corredo aggiunto successivamente), 21, 27, 41, 52, 53, 54, 58, 59, 60 (quest'ultima con qualche problema di attribuzione in quanto posta sopra la fossa di un precedente *ustrinum*), 65, 69, 70 (*bustum* più corredo integro), 71, 72, 73, 74, 79, 80, 87, 90, 91, 92, 93, 96, 102, 105 (ma rinvenuta violata e in parte mescolata con 107), 108, 110, 111, 113, 115, 116, 118, 120, 123, 128, 129, e forse le tt. 62 e 63, tutte indagate nel 1982 e le tt. 17/2016 e 6/2016 e presumibilmente la t. 10/2016.

40 Per le tt. 5, 33, 34, 35, 55, 69, 77, 103, 76, 78, 105 e forse le tt. 31, 37, 45, 50 e 96 (dove l'olla è conservata in pochi frammenti) indagate nel 1982 in via Asiago, la t. 5/1982 di via Bertinetti e probabilmente le sepolture di via Testi e la t. 36/1983 di regione S. Bartolomeo-via Asiago, i cui corredi non sono più ricostruibili.

41 Nel caso delle tt. 4, 15, 32, 32bis, 36, 42, 75, 84, 94, 97, 100, 104, 107 e, con qualche dubbio per la frammentarietà dell'anfora, tt. 44, 47, 49, 92 indagate nel 1982 in via Asiago, la t. 36/1983 e la t. 6/2016.

42 La forma 4.6.1, di età tiberiano-claudia, presente in Cisalpina nella variante Mazzeo 16A nei contesti datati tra l'età augustea e quella neroniana, è infatti documentata a Vercelli nei sondaggi di via Garibaldi angolo via Mandelli, effettuati negli anni Novanta del secolo scorso, e negli scavi della *tinctoria* di via Derna, indagata nel 2012.

43 Frammenti di una testina/bustino fittile provengono anche dalla t. 27/1982: l'oggetto manca di basamento, presente invece nei busti fittili rinvenuti nella necropoli di Biella (MERCANDO 2000, pp. 82-85), particolare che induce a ipotizzarne un utilizzo come elemento decorativo. Sia che si tratti di offerte votive o di elementi di arredo, in entrambi i casi, e pur con i limiti di un cattivo stato di conservazione, la deposizione va interpretata come sepoltura femminile.

44 Per le produzioni di Firmalampen a marchio STROBILI, attestato in area padana-norditalica e di cui si è recentemente individuata una delle officine a *Mutina*, cfr. *Mutina oltre le mura* 2009, pp. 47-50. Lucerne con analogo marchio ma non miniaturistiche sono attestate nella necropoli di via Asiago anche nelle tt. 6 e 101.

45 I dati per i ritrovamenti anteriori non sono attendibili a causa delle modalità di recupero dei corredi.

46 Il vasellame in vetro in generale risulta ben documentato nella necropoli di via Asiago, elemento che conferma l'ipotesi di una facile reperibilità di tali prodotti legati a una produzione se non locale, quantomeno subregionale (GABUCCI - SPAGNOLO GARZOLI 2013; PANERO 2014).

47 Quali, ad esempio, lo specchio bronzeo a disco circolare dalle tt. 31/1982, 32bis/1982, 46/1982, 60/1982; lo spillone (?) in ferro dalla t. 34/1982; i vaghi di collana in pasta vitrea dalla t. 4/2016.

48 Non è da escludersi che tali anfore servissero primariamente come contenitore per il vino che si utilizzava durante il funerale e poi che venissero riutilizzate quale dispositivo libatorio sulla tomba per le successive offerte alimentari, come attestano alcuni casi emiliani (necropoli di viale Europa e via dei Poggi a Ravenna: LEONI *et al.* 2008). Rotture intenzionali dei materiali deposti, forse legate al rito, sembrano leggersi anche in altre sepolture, ad esempio l'olpe della t. 46/1982 (cfr. *supra*).

49 Il *silicernium*, che si svolgeva nello stesso giorno del funerale sulla tomba, appunto in religioso silenzio, a simboleggiare la nuova condizione del defunto, per sempre *silens* (DE FILIPPIS

CAPPAI 1997, p. 71, nota 187).

50 La t. 10/2016 presentava inoltre, raccolti e selezionati a parte, i denti da latte della defunta.

51 Il recupero non autorizzato o non controllato di materiali porta inevitabilmente alla perdita dei contesti storico-archeologici di riferimento: dei sequestri operati nell'ultimo trentennio sul comprensorio urbano di Vercelli dal Nucleo Tutela BBCC dei Carabinieri in sinergia con la Soprintendenza archeologica del Piemonte, si riportano in questa sede unicamente i materiali riferibili con grande probabilità al contesto necropolare qui descritto, in quanto conservati con l'indicazione topografica del ritrovamento e che, per forma e tipologia, trovano confronti diretti con la necropoli di via Asiago. Va comunque sottolineato che dai medesimi sequestri provengono decine di materiali che per tipologia e stato di conservazione risultano inequivocabilmente riferibili a un ambito funerario (in particolare olle, balsamari vitrei, alcuni con segni di fusione del rogo, lucerne, chiodi rituali etc.), ma per i quali la mancanza di indicazioni di provenienza impedisce qualsiasi ricostruzione storica. Sulla gravissima piaga degli scavi clandestini su suolo italiano e sulle conseguenze nefaste di attività archeologiche non controllate o autorizzate dagli organi preposti cfr. *Quale futuro per l'archeologia* 2009, in particolare pp. 235-302 e ISMAN 2009.

52 Le monete dell'intera necropoli sono in corso di studio da parte del dott. F. Barelo, che ringrazio per le prime, utilissime, indicazioni: in questa sede se ne dà una descrizione preliminare. Si rimanda, invece, al completamento dello scavo e al restauro dei materiali, l'analisi dei corredi rinvenuti nel 2016.

Fonti storiche e archivistiche

Carta in tre parti del Territorio di Vercelli s.d. Carta in tre parti del Territorio di Vercelli stata levata per Ordine del Governo dei 12. Brumajo Anno XI (3 novembre 1802) dall'Ing. Geometra Momo sulla Scala di 1/5000, Archivio di Stato di Torino, sezione Corte, fondo Carte topografiche e disegni, Carte Topografiche per A e per B, Vercelli, m. 1.

Carta topografica della Provincia di Vercelli 1697. Carta topografica della Provincia di Vercelli con i confini dello Stato di Milano, del Monferrato e Masserano; con una breve descrizione delle cose principali che in essa si contengono; fatta da VARIN DE LA MARCHE, sulla Scala di 1/24.686, Archivio di Stato di Torino, sezione Corte, fondo Carte topografiche e disegni, Carte Topografiche per A e per B, Vercelli, m. 3.

Vercelli. Chiesa di S. Bartolomeo e annesso ospedale 1985. Archivio della ex Soprintendenza Archeologia del Piemonte, sezione relazioni di scavo, fald. VC/02, *Vercelli. Regione S. Bartolomeo. Chiesa di S. Bartolomeo e annesso ospedale. Indagine archeologica*.

Vercelli. Via Leblis 2013-2016. Archivio della ex Soprintendenza Archeologia del Piemonte, sezione territorio, fald. VC/2013, fasc. 3.2, *Vercelli. Via Leblis. Realizzazione edificio di culto. Pratica edilizia 13-0674*.

Vercelli. Via Trino 2004-2005. Archivio della ex Soprintendenza Archeologia del Piemonte, sezione relazioni di scavo, fald. VC/24, *Vercelli. Via Trino. Assistenza e scavo archeologico per la posa di un tratto di alleggeritore fognario*.

Bibliografia

Angera romana 1985. *Angera romana. Scavi nella necropoli 1970-79*, a cura di G. Sena Chiesa, Roma (Archaeologica, 44).

ARNOLDI D. 1917. *Le carte dell'Archivio arcivescovile di Vercelli*, Vercelli.

Atlante delle forme ceramiche 1985. *Atlante delle forme ceramiche. II. Ceramica fine romana nel bacino del Mediterraneo (tardo ellenismo e primo impero)*, Roma (Supplemento Enciclopedia dell'arte antica).

BIAGGIO SIMONA S. 1991. *I vetri romani provenienti dalle terre dell'attuale Cantone Ticino*, Locarno.

BONETTO J. - DOBREVA D. 2012. *Nuovi ritrovamenti di lucerne romane ad Aquileia (Italia)*, in *Le lumineaire antique. Lychnological Acts 3. Actes du 3e congrès international d'études de l'ILA*, Université d'Heidelberg, 21-26.IX.2009, Montagnac, pp. 43-48.

BRECCIAROLI TABORELLI L. 1982. *Vercelli, loc. S. Bartolomeo - via Asiago. Necropoli romana e insediamento ecclesiastico medievale*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 1, pp. 190-191.

BRECCIAROLI TABORELLI L. 1987. *Per una ricerca sul commer-*

- cio nella transpadana occidentale in età romana: ricognizione sulle anfore di "Vercellae", in *Atti del convegno di studi nel centenario della morte di Luigi Bruzza (1883-1983)*, Vercelli 6-7 ottobre 1984, Vercelli, pp. 129-208.
- BRECCIAROLI TABORELLI L. 2000. *Ceramiche di produzione eporediese in età augusteo-tiberiana. Pareti sottili e terra sigillata*, in *Produzione ceramica in area padana tra il II sec. a.C. e il VII sec. d.C. Nuovi dati e prospettive di ricerca. Convegno internazionale, Desenzano sul Garda, 8-10 aprile 1999*, a cura di G.P. Brogiolo - G. Olcese, Mantova (Documenti di archeologia, 21), pp. 145-149.
- BRECCIAROLI TABORELLI L. - DONZELLI C. 1983a. *Vercelli, Reg. S. Bartolomeo (Via Asiago - Via Sabotino). Necropoli d'età romana*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 2, pp. 191-192.
- BRECCIAROLI TABORELLI L. - DONZELLI C. 1983b. *Vercelli, corso Prestinari - via Parini. Tombe d'età romana*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 2, pp. 192-193.
- BRECCIAROLI TABORELLI L. - DONZELLI C. 1983c. *Vercelli, via Bertinetti. Resti di probabile insediamento rurale di età romana*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 2, p. 193.
- BRUZZA L. 1874. *Iscrizioni antiche vercellesi*, Roma.
- CALZOLARI M. 1991. *Nuovi rinvenimenti di fittili bollati di età romana nella Padania centrale*, in *Quaderni del Gruppo archeologico Ostigliese*, 1, pp. 43-80.
- CARDOSA M. 1996. *I materiali provenienti dall'apparato decorativo della domus*, in *Il Monastero della Visitazione a Vercelli. Archeologia e storia*, a cura di G. Pantò, Alessandria (Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte. Monografie, 5), pp. 223-234.
- CIL. *Corpus Inscriptionum Latinarum*, edidit Th. Mommsen, Berolini, 1863 sgg.
- Conubia gentium 1999. *Conubia gentium. La necropoli di Oleggio e la romanizzazione dei Vertamocori*, a cura di G. Spagnolo Garzoli, Torino.
- CORRADI G. 1968. *Le strade romane dell'Italia occidentale*, Torino.
- DE FILIPPIS CAPPALÀ C. 1997. *Imago mortis. L'uomo romano e la morte*, Napoli.
- DELLA PORTA E. 1998. *Terra sigillata di età alto e medio imperiale*, in *Ceramiche in Lombardia tra il secolo a.C. e VII secolo d.C. Raccolta dei dati editi*, a cura di G. Olcese, Mantova (Documenti di archeologia, 16), pp. 81-124.
- ETTLINGER E. 1973. *Handbuch der Schweiz zur Römer- und Merowingerzeit. V. Die römischen Fibeln in der Schweiz*, Bern.
- FACCIO G.C. 1963. *Le successive cinte fortificate di Vercelli*, Vercelli.
- FERRARIS G. 2011. *Iconografia dell'assedio di Vercelli del 1704*, in *Bollettino storico vercellese*, 77, pp. 93-114.
- FILIPPI F. 2006. *Sepulcra Pollentia*, Roma.
- GABUCCI A. - SPAGNOLO GARZOLI G. 2013. *Vetri bollati dal Piemonte romano (Transpadana occidentale e Liguria interna)*, in *Per un corpus dei bolli su vetro in Italia. XIV giornate nazionali di studio sul vetro, Trento, 16-17 ottobre 2010*, a cura di M.G. Diani - L. Mandruzzato, Venezia, pp. 43-58.
- GROSE D.F. 1989. *The Toledo Museum of art. Early ancient glass. Core-formed, rod-formed, and cast vessels and objects from the late Bronze Age to the early Roman Empire, 1600 b.C. to a.D. 50*, New York.
- HARARI M. 1985. *Coroplastica*, in *Angera romana 1985*, pp. 519-535.
- Homo faber 1999. *Homo faber: natura, scienza e tecnica nell'antica Pompei*, a cura di A. Ciarallo - E. De Carolis, Milano.
- L'image de l'empereur 2006. *L'image de l'empereur en Gaule romaine. Portraits et inscriptions*, a cura di E. Rosso, Paris (Archéologie et histoire de l'art, 20).
- Immagini divine 2007. *Immagini divine. Devozioni e divinità nella vita quotidiana dei Romani, testimonianze archeologiche dall'Emilia Romagna*, a cura di J. Ortalli - D. Neri, Bologna (Quaderni di archeologia dell'Emilia Romagna, 18).
- INVERNIZZI R. 2005. *Letti funebri con decorazioni ad appliques fittili in Lombardia, in Arredi di lusso di età romana. Da Roma alla Cisalpina*, a cura di F. Slavazzi, Borgo San Lorenzo (Flos Italiae, 6), pp. 131-168.
- ISMAN F. 2009. *I predatori dell'arte perduta: il saccheggio dell'archeologia in Italia*, Milano.
- Itinerarium Antonini Augusti 1848. *Itinerarium Antonini Augusti et Hierosolymitanum. Ex libris manu scriptis*, ediderunt G.F.C. Parthey - M. Pinder, Berolini.
- LAMBOGLIA N. 1938. *Scavo di tre edifici romani nel suburbio di Albintimilium*, in *Rivista di studi liguri*, 4, pp. 68-102.
- LEONI C. et al. 2008. LEONI C. - MAIOLI M.G. - MONTEVECCHI G., *Scavi in aree umide. Le necropoli di Classe, Ravenna*, in *Pour une archéologie du rite. Nouvelles perspectives de l'archéologie funéraire*, a cura di J. Scheid, Roma (Collection de l'Ecole française de Rome, 407), pp. 89-104.
- MERCANDO L. 2000. *Le figurine di terracotta, in Alle origini di Biella. La necropoli romana*, a cura di L. Brecciaroli Taborelli, Torino, pp. 71-91.
- MERCANDO L. - ZANDA E. 1998. *Bronzi da Industria*, Torino.
- Mutina oltre le mura 2009. *Mutina oltre le mura. Recenti scoperte sulla via Emilia*, Catalogo della mostra, a cura di L. Malnati - S. Pellegrini - I. Pulini, Modena, pp. 47-50.
- OCK. OXÈ A. - COMFORT H. - KENRICH P. 2000. *Corpus vasorum Arretinorum. A catalogue of the signatures, shapes and chronology of Italian sigillata*, Bonn, 2 ed.
- Oro, pane e scrittura 2011. *Oro, pane e scrittura. Memorie di una comunità "inter Vercellas et Eporediam"*, a cura di L. Brecciaroli Taborelli, Roma (Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina, 24).
- ORTALLI J. 2008. *Scavo stratigrafico e contesti sepolcrali. Una questione aperta*, in *Pour une archéologie du rite. Nouvelles perspectives de l'archéologie funéraire*, a cura di J. Scheid, Roma (Collection de l'Ecole française de Rome, 407), pp. 137-159.
- PANERO E. 2014. *Coppa per bere firmata dal vetraio Ennion, in I Greci a Torino. Storie di collezionismo epigrafico*, a cura di E. Culasso Gastaldi - G. Pantò, Torino (I cataloghi. Museo di Antichità di Torino, 4), pp. 67-68.
- PANERO E. 2016. *Il territorio di Vercellae in età romana: studio e ricostruzione di una città d'acque*, in *Paesaggi fluviali della Sesia. Storia, archeologia e valorizzazione. Territori, insediamenti, rappresentazioni*, a cura di R. Rao, Vercelli, pp. 31-53.
- PANTÒ G. 1984. *Vercelli, reg. S. Bartolomeo*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 3, pp. 293-294.
- PANTÒ G. - GALLESIO S. 1986. *Vercelli, reg. S. Bartolomeo. Chiesa ed ospedale di S. Bartolomeo*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 5, pp. 215-216.
- PORTINARO P.L. - TACCHINI G. 1997. *Configurazione nei secoli de l'agro vercellese: con le sue città, fortezze, castelli, chiese, siti*

- e palazzi storici, luoghi ameni, e i fatti che hanno segnato il suo mutare come cartografi, geografi e vedutisti latini, fiamminghi, allemani, francesi e anglosassoni, interpretando i resoconti di viaggiatori e storici antichi o a loro coevi ci hanno tramandato, Vercelli.
- PREACCO ANCONA M.C. 2000. *Il vasellame ceramico: terra sigillata, pareti sottili, ceramiche comuni*, in *Alle origini di Biella. La necropoli romana*, a cura di L. Brecciaroli Taborelli, Torino, pp. 105-134.
- Quale futuro per l'archeologia 2009. *Quale futuro per l'archeologia? Workshop internazionale, Roma, 4-5 dicembre 2008. Atti*, a cura di A.L. D'Agata - S. Alaura, Roma.
- RATZENOFER G. 1894. *Campagne del Principe Eugenio di Savoia. VI. Guerra per la successione di Spagna: campagna del 1704*, Torino.
- ROSSO A.M. 1987. *Appunti sul carteggio Luigi Bruzza - Camillo Leone*, in *Atti del convegno di studi nel centenario della morte di Luigi Bruzza (1883-1983), Vercelli 6-7 ottobre 1984*, Vercelli, pp. 387-396.
- SOMMO G. 1977. *La necropoli romana della Cascina "S. Bartolomeo"*, Vercelli (Quaderni del Gruppo archeologico vercellese, 3).
- SOMMO G. 1994. *Corrispondenze archeologiche vercellesi. Documenti per una lettura storica e territoriale delle collezioni archeologiche locali del Museo C. Leone*, Vercelli.
- SOMMO G. 2008. *Vercelli e la memoria dell'antico. Schede e documenti per un approccio alla storia ed ai problemi dell'archeologia, della tutela e conservazione in un centro della provincia piemontese*, Vercelli (rist. dell'ed. Vercelli, 1982).
- SPAGNOLO GARZOLI G. 1997. *L'area sepolcrale di via Rossini: spunti per l'analisi della società e del rituale funerario ad Alba Pompeia tra Augusto e Adriano*, in *Alba Pompeia. Archeologia della città dalla fondazione alla tarda antichità*, a cura di F. Filippi, Alba (Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte. Monografie, 6), pp. 294-407.
- STURMANN CICCONE C. 1977. *Reperti longobardi e del periodo longobardo della provincia di Reggio Emilia*, Reggio Emilia (Catalogo dei Civici Musei di Reggio nell'Emilia, 3).
- Terminavit sepulcrum* 2006. *Terminavit sepulcrum. I recinti funerari nelle necropoli di Altino. Atti del convegno, Venezia 3-4 dicembre 2003*, a cura di G. Cresci Marrone - M. Tirelli, Roma (Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina, 19).
- Theatrum Sabaudiae* 1682 [2000]. *Theatrum Sabaudiae. Teatro degli stati del Duca di Savoia*, Torino, 2000, ried. del *Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis*, Amsterdam, 1682.
- VERZÀR-BASS M. 2006. *Il mausoleo in Italia settentrionale*, in *L'architecture funéraire monumentale. La Gaule dans l'Empire romain. Actes du colloque organisé par l'IRAA du CNRS et le musée archéologique Henri-Prades, Lattes 11-13 octobre 2001*, a cura di J.-C. Moretti - D. Tardy, Paris, pp. 55-77.
- VIALE V. 1971. *Vercelli e il Vercellese nell'Antichità*, Vercelli.
- Voghenza 1984. *Voghenza. Una necropoli di età romana nel territorio ferrarese*, Ferrara.